

L'ETRURIA

PERIODICO QUINDICINALE CORTONESE FONDATA NEL 1892



Tariffa R.O.C.: "Poste Italiane S.p.A. - Sped. in abb. postale - D.L. 353/2003 (Conv. In - L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB/2004-Arezzo" - Autoriz. Tribunale di Arezzo N° 3 del 27/03/1979 - Iscrizione Reg. Naz. della Stampa n. 5896 - Stampa: CMC Cortona. Redazione, Amm.ne: Giornale L'Etruria Soc. Coop. arl - Via Nazionale, 51 - 52044 Cortona - Tel. (0575) 60.32.06 - Una copia arretrata €4,0.

Abbonamento a L'Etruria: solo carta 12 mesi 35 euro; web 12 mesi 30 euro; carta + web 12 mesi 45 euro - C/C Post. 13391529 - Banca Popolare di Cortona Iban: IT 55 L 05496 25400 000010182236

E' ancora prematuro fare previsioni, ma questa tornata elettorale ha dato segnali diversi

Politiche nazionali, terremoto a Cortona

di Enzo Lucente

L 4 marzo gli italiani hanno dimostrato di non avere più alcun amore per i partiti che tradizionalmente hanno determinato una alternanza di governo centrale.

Hanno vinto i 5 Stelle e il centro destra con una grossa crescita della Lega.

Gli elettori hanno dichiarato di essere stanchi delle forze tradizionali e hanno dato il mandato di governare a movimenti nuovi.

Il PD ha subito un grosso calo di voti; è strano considerare che quando la sinistra va al governo, un tarlo la divora e determina la caduta del premier.

Renzi è stato l'uomo più criticato dalla sinistra così come lo fu all'epoca Prodi.

La sinistra scissionista di Bersani, che contava di ottenere chissà quali percentuali, si trova nel parlamento e nel senato con pochi eletti avendo superato di poco la soglia del 3%.

A livello nazionale ci vorranno grossi momenti di riflessione.

Anche Cortona si è in parte allineata all'andamento nazionale.

Come ha scritto il quotidiano La Nazione: "Se tutti gli elettori che hanno votato domenica si recano compatti alle comunali esprimendo la stessa preferenza, avremo fra un anno una situazione completamente rovesciata, con una Provincia a tradizione centro destra e un netto arretramento del centro sinistra: 16 a 9 il computo finale: al centro destra andrebbero le 6 attuali roccaforti e cioè Badia Tedalda, Castiglion Fiorentino, Monterchi, Pieve S. Stefano, Subbiano, Sestino".

Al plotoncino si aggiungerebbero Castel Focognano, Caprese Michelangelo, Castiglion Fibocchi, Chitignano, Chiusi della Verna, Cortona, Foiano, Lucignano e Talla".

Questa considerazione politica ha ovviamente dei grossi limiti perché le elezioni comunali vivono

le esigenze del territorio e non si può riprodurre localmente quello che è accaduto a livello nazionale.

Comunque i risultati di questa mandata elettorale dicono che la gente non ha più fiducia nei partiti.

La Lega a Cortona ha ottenuto un successo che possiamo definire insperato. Risulta seconda dopo il PD che comunque a livello cortonese, pur diminuendo i suoi voti, non ha avuto il tracollo italiano, perché si è fermato a un 27,94%.

Stranamente la forza politica di Bersani e D'Alema Liberi e Uguali non raggiunge a Cortona la soglia del 3%, una sconfitta sicura anche per chi nel nostro territorio si è fatto portabandiera di questa nuova forza politica.

Il 2019 è l'anno del rinnovo dell'Amministrazione Comunale. Non esprimiamo ulteriori giudizi sull'attuale, ma crediamo che forse è giunto il momento di una inversione di rotta.

Nella precedente mandata elettorale comunale il PD ha ottenuto poco più del 50% ed ha conquistato il Comune senza ballottaggio.

Questa volta è possibile non solo andare al ballottaggio ma, forse, ottenere quella sospirata maggioranza che dal 1948 in poi non ha mai arriso alle forze di centro destra.

Ma il centro destra deve sapersi muovere, deve sacrificare un po' delle sue individualità che da anni dominano queste forze politiche locali, devono sacrificare parte dei propri progetti personali per ottenere un risultato che ribalti le maggioranze, ma soprattutto che ridia vigore all'attività amministrativa.

Cortona ha bisogno di un nuovo slancio progettuale che sappia riproporre il nostro valore turistico e culturale nel mondo.

Non sarà facile trovare un candidato a sindaco che piaccia ai partiti locali di centro destra perché ognuno di loro ha tacita-

mente la voglia di ricandidarsi a sindaco nella speranza che questa sia "la volta buona".

Sarebbe l'errore politico più grosso, un rischio che crediamo non sia utile tentare.

Dopo un'era politica sempre con lo stesso colore, un ricambio sarebbe sicuramente una iniezione ricostituente per la nostra realtà. Senza enfasi vorremmo ricordare quello che è successo a Castiglion Fiorentino.

Il sindaco Mario Agnelli sta lavorando per il suo territorio in modo eccellente, ha trovato nuove soluzioni, ha riportato i suoi concittadini ad interessarsi della realtà comunale, ha anche ridotto le tasse ma ha usato il pugno duro verso i trasgressori.

Trovare un "Agnelli" cortonese sarà necessario. Si dirà che è difficile, ma siamo certi, con la buona volontà è possibile trovarlo.

Il mio saluto da Assessore a Cortona



in questa avventura.

Grazie Francesca per avermi scelto nella tua giunta, sono orgoglioso di averne fatto parte e rimarrò sempre uno di voi. Mi hai dato l'opportunità di vivere un'esperienza che ha contribuito in modo determinante alla mia crescita umana, professionale e politica.

Nel corso di questi anni ho avuto modo di apprezzare le tue qualità di Sindaco, l'ampia professionalità tecnica e la dedizione oltre misura che ti hanno portato a sacrificare tempo e attenzione alla Tua carriera professionale, ma soprattutto alla Tua famiglia, per perseguire sempre e comunque il bene comune. Sei stata un esempio, il nostro riferimento.

Grazie ai miei amici Assessori, compagni di viaggio insostituibili. Grazie ai Consiglieri di maggioranza e di opposizione, con cui abbiamo sempre pensato al bene della comunità.

Sì mi sono emozionato. 28 febbraio 2018. Sala del consiglio comunale di Cortona. Rassegnate le mie dimissioni. Nove anni come amministratore non sono pochi, cinque da consigliere e quattro da assessore: vissuti con passione e la passione allo stesso tempo ti brucia e ti spinge come un vento alle spalle. Tante persone sono state con me e hanno fatto la differenza

Grazie a tutti i dipendenti comunali: è stato un onore aver lavorato con voi tutti, nessuno escluso. In questi anni mi avete fatto sentire a casa, ho costruito relazioni, amicizie che non hanno vincolo di mandato e su cui potrò contare in futuro e nella vita tutto è reciproco.

Cortona è fortunata ad avere persone come voi: gli assessori e i sindaci passano, i dipendenti comunali restano.

Un grazie particolare, commosso, ai funzionari dei miei settori di riferimento (Cultura, Turismo, Attività produttive, Agricoltura e Politiche giovanili), per la disponibilità, pazienza e il supporto. Con loro questo saluto è più difficile: una tradizione andalusa vuole che l'ospite lo si accompagni per un lungo tratto di strada all'arrivo e alla partenza. Voi mi avete sempre accompagnato.

Insieme abbiamo affrontato e vinto tante sfide, con il proposito di costruire opportunità e servizi di qualità alla nostra gente. Siamo stati una squadra.

Grazie a tutte le persone con cui ho collaborato, con cui ho cercato di costruire un equilibrio virtuoso tra la storia di questo luogo e i tempi che verranno...

Non diminuisce il mio attaccamento e amore a questa terra che potrà manifestare in tanti altri modi senza per forza far parte del gruppo che amministra.

La vita è fatta di tanti viaggi e il futuro è una terra straniera: chissà in quale altro viaggio ci rinvolteremo?

Buona vita, buon viaggio.

Albano Ricci

Freddo polare e... rivincita della natura



Foto Marco Mori

Per la festa della Patrona come vuole la tradizione, "S. Margherita di neve o di fiori voler vestita" una prima nevicata ha coperto Cortona. Nei giorni successivi abbiamo avuto temperature polari con valori fino a -15, come documenta la foto di Marco Mori.

Nel giro di quindici giorni la temperatura ha riacquisito gradi fino a giungere a +13.

La natura ha ripreso il sopravvento ed hanno cominciato a fiorire alberi in odore "di primavera".

Fonte Aurea
LA NOVITÀ CHE NON PUOI PERDERTI

CORTONA RESORT & SPA

Località Campaccio n.5/8 - Cortona (Ar)
Tel. +39 0575/62154 Fax +39 0575/605195
E-mail: info@cortonaresort.it

RISTORANTE PIZZERIA SPECIALITÀ PESCE

Canta Napoli

Loc. LE PIAGGE, 33/A - CAMUCIA di CORTONA
Tel./Fax 0575.62996 Tel. 0575.955187 cell. 331.2544379
www.cantanapoli.net info@cantanapoli.net
Locale climatizzato Chiuso il lunedì

"4 MARZO 2018"

4 MARZO

AF
ALESSANDRO FRATINI
HAIR STYLIST

ENGLISH SPOKEN
Via Nazionale 20, Cortona (AR)
T. 0575 601867
Loc. La Fratta 173, Cortona (AR)
T. 0575 617441
afratini81@yahoo.co.uk
www.alessandrofratini.com

CENTRO BENESSERE ESTETICO

Via Nazionale 22, Cortona (AR)
T. 0575 62158
esteticaafratini@gmail.com
www.alessandrofratini.com

La voce di "Amici di Francesca"

L'influenza può favorire l'insorgenza di un infarto acuto del miocardio?

I risultati sorprendenti di un recente studio cadese

V è rapporto fra malattia influenzale e insorgenza di infarto acuto del miocardio? Uno studio su questa tematica, pubblicato nel gennaio scorso su "The New England Journal of Medicine", ha presentato risultati francamente preoccupanti per la salute pubblica.

Lo studio si intitolava "Acute Myocardial Infarction after Laboratory-Confirmed Influenza Infection".

Era opera di un numeroso gruppo di ricercatori facenti capo a istituti di ricerca canadesi.

Le conclusioni a cui gli autori sono giunti sono così sintetizzate nella scarna ed essenziale prosa della letteratura medica anglosassone: "Abbiamo riscontrato una significativa associazione fra le infezioni respiratorie, specialmente l'influenza, e l'infarto miocardico acuto".

Come è noto, il New England Journal of Medicine è una delle riviste mediche più qualificate a livello mondiale; ogni lavoro viene accuratamente controllato prima della pubblicazione da un comitato di revisori, che verificano la qualità e la correttezza del lavoro stesso, respingendo gli articoli che si prestano a critiche di metodo o di contenuto.

Un lavoro pubblicato su una rivista simile ha dunque tutti i crismi della credibilità.

Che le infezioni respiratorie potessero essere in qualche modo implicate nella genesi dell'infarto del miocardio era sospettato nel mondo scientifico da quasi cento anni.

Nel 1932 infatti tale sospetto fu formalizzato da S. Collins in un articolo pubblicato su "Public Health Reports", dal significativo titolo: "Eccesso di mortalità da cause diverse dall'influenza e dalla polmonite durante epidemie di influenza".

Si sospettava dunque da tempo che esistesse un rapporto fra infezioni respiratorie e infarto; ma non era mai stato fatto uno studio accurato sul tipo di infezione respiratoria implicata nel rapporto con l'infarto.

In particolare, negli studi clinici più significativi non era mai stato adeguatamente utilizzato il laboratorio per stabilire se le malattie respiratorie acute che colpivano i pazienti studiati fossero davvero influenza o infezioni da altri virus respiratori.

A questa lacuna ha rimediato lo studio canadese del gennaio scorso, che si distingue dai prece-

deni per aver dimostrato con esami di laboratorio che i pazienti presi in considerazione dallo studio avevano avuto una infezione da virus dell'influenza.

Nel corso dello studio sono stati indagati con esami di laboratorio quasi trecentomila soggetti; di questi, quasi ventimila sono risultati affetti da influenza.

In questo gruppo, sono stati identificati 364 soggetti ricoverati per infarto del miocardio acuto nel periodo compreso fra un anno prima e un anno dopo la diagnosi di influenza.

Lo studio è stato condotto su questi 364 soggetti.

È stato evidenziato che l'incidenza di ricovero per infarto del miocardio è stata ben sei volte maggiore nella settimana successiva alla diagnosi di influenza rispetto al restante periodo della osservazione.

Questo ha consentito agli autori di concludere per una significativa associazione fra influenza e infarto acuto del miocardio.

Lo studio è osservazionale, con tutti i limiti che ne conseguono; ma è stato ben condotto, su una popolazione numerosa, e ha il pregio della originalità rispetto ad altri lavori presenti in letteratura.

Dunque l'influenza, epidemia che colpisce milioni di persone ogni anno nel nostro Paese, si associa a aumentato rischio di infarto del miocardio.

Molte sono le possibili spiegazioni di questa associazione; ne citerò una: il ruolo della infiammazione, legata in questo caso alla malattia infettiva; l'infiammazione appare oggi fattore determinante nella progressione della malattia aterosclerotica.

È sempre più chiaro che l'aterosclerosi è una malattia infiammatoria, e la ricerca si sta indirizzando su questo.

I risultati dello studio, e l'evidenza che la vaccinazione antinfluenzale riduce gli eventi cardiovascolari e la mortalità (Clar C. et al, Influenza vaccines for preventing cardiovascular disease. Cochrane Database Syst Rev 2015), sottolineano la necessità di sottoporre a vaccinazione antinfluenzale le persone di età superiore a 65 anni, come previsto dalle linee guida.

Chi volesse approfondire l'argomento può leggere l'articolo originale del New England Journal of Medicine al seguente indirizzo:

<http://www.nejm.org/doi/pdf/10.1056/NEJMoa1702090>

R. Brischetto

Alcune foto dell'ultima nevicata

Ne sono arrivate tante e abbiamo scelto le più suggestive

Ricorderemo il mese di febbraio 2018 per le temperature polari e soprattutto per la nevicata che ha coperto il

tetti e i campanili.

Immagini davvero bellissime che non fanno pensare alle difficoltà che sempre accompagnano simili eventi.

Per fortuna non sono state segnalate gravi difficoltà per la viabilità anche se le scuole sono rimaste chiuse.

Con questa nevicata e con le

piogge che subito dopo sono seguite possiamo considerare superato, almeno per adesso, il grave problema della siccità che così tanto aveva dato preoccupazione in vista dei mesi primaverili ed estivi.

Infatti con lo sciogliersi della neve i torrenti di montagna hanno ripreso a "tirare" ed anche il canale maestro della Chiana, alimentato proprio da questi, si presenta adesso ricco di acqua.

Tuttavia non possiamo concludere questa cronaca della nevicata senza ricordare quella del 1985, ormai davvero lontana, che per almeno quindici giorni condizionò la vita sia in città che in campagna costringendo tutti a ritmi di vita decisamente insoliti.

A distanza di oltre trent'anni molti passi sono stati fatti riguardo la capacità di reazione ad eventi simili.

Non ci resta quindi che ammirare queste foto cogliendo per intero la bellezza della natura.



Cascata di ghiaccio a Teverina

I.B.

territorio e la città donandoci spettacoli insoliti e bellissimi.

Molti lettori hanno inviato in redazione le istantanee di questo giorno imbiancato fornendo delle

Riproponiamo quindi ai nostri lettori queste fotografie che andranno ad arricchire la galleria dei ricordi di quelle giornate che sono state caratterizzate, nel corso



I frati al Convento delle Celle

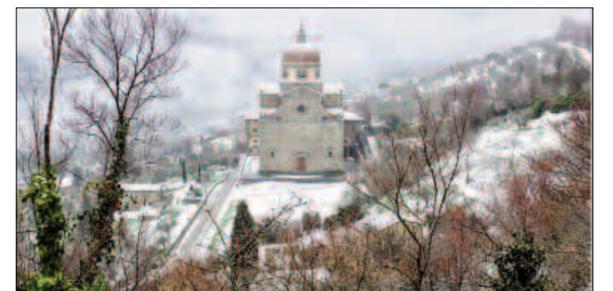
testimonianze veramente uniche: la cascata di ghiaccio a Teverina che ricopre un'intera greppata della collina, i frati che "in perfetta letizia" giocano con la neve, i panorami aperti con S. Maria Nuova vestita di bianco e le mura della città ricoperte di neve e così i

degli anni, da eventi atmosferici estremi e comunque, per fortuna, rari.

Anche le temperature, sotto il soffio del Burian, sono scese fortemente sotto lo zero soprattutto di notte causando anche danni alle colture agricole.



Panorama di Cortona



La Chiesa di Santa Maria Nuova



L'Opinione

a cura di Stefano Duranti Poccetti

Con la neve siamo stati efficienti. Coi corrimano lo saremmo ancora di più

Come sapete sono uno spirito libero e non per forza devo criticare l'operato dell'amministrazione, che, in occasione della nevicata che ha colpito la nostra città, si è comportata a mio parere veramente molto bene, rendendo quasi da subito accessibili le strade per i mezzi e rendendo accessibili anche quelle pedonali, pulendole a dovere. Ogni qualvolta che sono uscito di casa in quei giorni ho sempre trovato qualcuno al lavoro per cercare di spalare neve e togliere ghiaccio, apprezzando molto il loro impegno. Avendo visitato altri luoghi, mi sono reso conto ancor più di quanto a Cortona si sia lavorato bene in questo senso - Arezzo, solo per fare un

esempio, era un disastro dentro la città, con le vie pedonali sporche di nevischio nero.

Detto questo, credo si potrebbe fare di più per rendere Cortona ancora più sicura nel caso di intemperie del genere. Nonostante le molte salite, discese, scale che sono nel centro storico (che con il ghiaccio divengono pericolose), non vi sono abbastanza corrimano lungo i muri.

Su questo a mio parere si potrebbe e dovrebbe investire, perché questi sarebbero molto utili per evitare eventuali cadute. In ogni modo, ci siamo comportati bene e abbiamo dimostrato di poter fronteggiare la neve in modo efficiente.

MB ELETTRONICA

MB Elettronica S.r.l.

Zona ind.le Vallone C.S. Ossaia, 35/35P - 52044 Cortona (AR) - Italy

Internet: www.mbelettronica.com

IDRAULICA CORTONESE SRL

Pronto intervento veloce come il vento

INSTALLAZIONI IMPIANTI SANITARI, TERMICI E DI CONDIZIONAMENTO
IMPIANTI IDRICI - TRATTAMENTO ACQUE E PISCINE - CALDAIE BIOMASSA
SISTEMI A BASSA TEMPERATURA - SISTEMI SOLARI - IMPIANTI ANTINCENDIO

www.idraulicacortonese.com

Cosci Claudio - 335 5953927 - Cosci Giuseppe - 335 6360209

Via Gramsci 42 f/g - 52044 Camucia di Cortona (AR)

Tel/fax 0575 631199

Officina Profumo - Farmaceutica
Santa Maria Novella
di
Santa Maria Novella

Casa Fondata nell'Anno 1612
Firenze

Il profumo Acqua di Colonia Russa dell'Officina Profumo Farmaceutica di Santa Maria Novella è un bouquet di note fresche agrumate aromatiche. Ogni profumiere ha apportato il suo tocco personale nella creazione della propria fragranza "Russa", di gran moda agli inizi dell'800. I frati dell'Officina di Santa Maria Novella crearono una loro esclusiva formulazione con questo nome con note di testa agrumate che sfumano su un cuore floreale speziato piccante.

Cortona Piazza di Pescheria n. 2
Tel. 0575-63.05.18



Non sempre l'oro si ottiene dal piombo grazie alla pietra filosofale. A volte occorrono una laurea in astrofisica, un dottorato e una passione per la scienza per trasformare un sogno in una possibilità. È quanto accaduto alla prof.ssa Marica Branchesi, astronoma e unico scienziato italiano presente nella "Top ten" dei dieci ricercatori più influenti del 2017 che sabato 24 Febbraio alle ore 17 ha tenuto al Teatro Signorelli di Cortona una singolare conferenza dal titolo "Una miniera di metalli preziosi dell'Universo".

Organizzato dalla Fondazione Nicodemo Settembrini in collaborazione con il Comune di Cortona

Al Teatro Signorelli Incontro con l'astronoma Marica Branchesi

La Fondazione Nicodemo Settembrini era rappresentata dal vice presidente prof. Nicola Caldarone in assenza dell'avvocato Nicodemo e della moglie Neda

e l'Accademia degli Arditi, l'incontro è stato introdotto dal prof. Michele Punturo dell'Istituto Nazionale di Fisica Nucleare, Sezione di Perugia e ha mostrato la grinta di questa giovane che oggi vive a

L'Aquila dove è professore associato del Gran Sasso Science Institute. La ricerca che ha reso famosa Marica è il risultato di Virgo, un team di fisici gravitazionali e astronomi che si dedicano a captare e

servazione di un evento cosmico da varie "finestre" - onde gravitazionali, raggi gamma, raggi X, luce visibile - con la possibilità di raccogliere informazioni inedite persino sulla velocità di espansione dell'universo.

L'osservazione del 17 agosto è stata annunciata il 16 ottobre con una conferenza stampa congiunta tra Istituto nazionale di fisica nucleare, Istituto nazionale di astrofisica, ministero della ricerca e Agenzia spaziale italiana insieme con i partner americani delle antenne LIGO, che hanno registrato l'evento insieme con Virgo. Un grande traguardo scientifico cui si associa il lavoro successivo. Branchesi prosegue con alcuni dati tecnici: NGC 4993 è una galassia ellittica nella costellazione dell'Hydra scoperta da William Herschel nel 1789 e posta a 140 milioni di anni luce dalla terra, cioè relativamente vicino dato che le fusioni di buchi neri osservate sotto forma di onde gravitazionali sono avvenute da 15 a 30 volte più lontano. Rispetto alla nostra Via Lattea NGC 4993 si allontana a 3327



studiare le onde gravitazionali; la studiosa ha utilizzato l'interferometro di Cascina e con i colleghi ha scoperto la 'coalescenza', cioè la fusione, di buchi neri e di stelle di neutroni. "In pochi secondi, do-



Uno sguardo ai tesori della nostra terra

La chiesa di San Martino a Bocena

Prima parte

di Olimpia Bruni

Alle pendici occidentali del Monte Sant'Egidio (che con i suoi 1.056 metri di altezza è la vetta più alta del nostro territorio) si apre la vallata denominata Bocena, solcata dal Rio di Loreto le cui acque, attraverso i torrenti Esse e Muchia, confluiscono nel Canale Maestro della Chiana ed infine nel fiume Arno. Secondo il compianto Evaristo Baracchi ("La valle dell'Orto", Annuario dell'Accademia

allo studio e alla conoscenza della dottrina cristiana, viene destinato dalla famiglia alla carriera militare che svolge in Gallia sotto le insegne dell'esercito romano.

All'età di 30 anni, con il battesimo, abbraccia il cristianesimo il cui culto era stato liberalizzato dall'imperatore Costantino nel 313 d.C. con l'Editto di Milano che pone fine a secoli di persecuzioni e martiri.



Etrusca di Cortona n. XXIX, 1999-2001) il toponimo Bocena è di derivazione etrusca e significa "pendice, spiaggia". Di diverso avviso è invece Alberto della Cella ("Studio sulle etimologie d'antichi nomi mitologici e sulla toponomastica del territorio cortonese", Cortona 1909) che lo fa derivare dal termine latino "bos" (bue) o da quello di "buccus" (pecorone) a sottolineare comunque l'abbondanza di bestiame nel luogo.

In questo contesto, immersa nel verde dal quale fa capolino con il suo campanile dal tetto aguzzo, si trova la chiesa intitolata a San Martino di Tours. Martino nasce intorno al 316 d.C. nei territori dell'odierna Ungheria, al tempo facenti parte dell'Impero Romano. Pur avendo un'inclinazione dedicata

Ordinato presbitero e poi vescovo, dedica la sua vita all'evangellizzazione e alla lotta contro il paganesimo. Celebre l'episodio (raffigurato in innumerevoli opere artistiche) nel quale Martino, cavaliere dell'esercito imperiale non ancora convertitosi alla religione cristiana, incontrando un mendicante nudo, con un colpo di spada divide in due il suo mantello per offrirlo al bisognoso. Il mantello ritornerà poi miracolosamente intatto.

Dopo aver fondato molti monasteri, Martino muore nel 397 d.C.. Le sue spoglie si conservano a Tours, in Francia, città della quale è stato vescovo. Patrono di mendicanti, cavalieri e forestieri, il calendario liturgico lo ricorda nella data dell'11 novembre.



po settimane in cui le lenti erano rivolte verso lo Spazio, abbiamo visto tutti i colori dell'universo" - racconta la studiosa con entusiasmo e il 17 agosto è riuscita a "mettere insieme luci e suoni dall'Universo". Ma cosa è successo esattamente? E perché l'evento è così importante? Comprimerlo non è facile e occorrono co-

chilometri al secondo, velocità prossima a quella con cui si espande l'universo a quella distanza.

Mettendo insieme questa velocità e la distanza delle due stelle di neutroni fuse ricavabile dalle caratteristiche dell'onda captata da Ligo e Virgo si ottiene una velocità di espansione dell'universo



noscenze specifiche. Branchesi spiega che "l'antenna-interferometro Virgo costruita da fisici italiani e francesi nei pressi di Pisa ha captato un segnale di 100 secondi prodotto da onde gravitazionali di un genere mai osservato prima.

La stessa cosa accadeva negli Stati Uniti con gli interferometri LIGO e in nessuno dei due casi si trattava di due buchi neri, come nelle precedenti tre osservazioni, bensì di due stelle di neutroni". Grazie all'allerta lanciata dalla Branchesi è stato registrato un contemporaneo lampo nei raggi gamma con il satellite "Fermi" della Nasa. Inoltre, decine di telescopi di tutto il mondo hanno puntato la sezione del cielo australe in cui avveniva la proiezione, un'area di 28 gradi quadrati che include la galassia NGC 4993 sede della traccia ottica. In altre parole, con gli studi di Branchesi è nata l'astrofisica "multimessaggio", l'os-

detta Costante di Hubble, pari a 70 chilometri al secondo con una incertezza del 14 per cento. Il margine di incertezza non permette ancora di considerare la nuova misura più precisa delle precedenti.

Ma è la conferma che l'astrofisica delle onde gravitazionali si prepara a dare risultati in linea con le aspettative dei ricercatori. Complimenti, allora, a questa giovane che, nonostante la testa tra le stelle, ha i piedi ben piantati per terra: "Ho un rapporto bellissimo con la mia città dove cerco di tornare quasi tutte le settimane con i miei bambini" - precisa mentre si augura, per il futuro, di perfezionare i dati raccolti; fare rilevazioni elettromagnetiche; inquadrare con i telescopi una porzione più grande di universo. Mentre, cioè, sogna in grande. Ma forse è così che va fatto.

E.V.



La Diocesi di Cortona e i suoi Vescovi

Mons. Bartolomeo Lapacci o Rimbentini

A cura di Isabella Bietolini

Dal 1440 al 1449 fu Vescovo di Cortona il Domenicano Bartolomeo Lapacci o Rimbentini, di origine fiorentina. A Firenze infatti era nato nel 1396 da famiglia di modestissima estrazione: tuttavia con caparbietà e, soprattutto, con innate capacità e molto studio riuscì a percorrere le tappe di una carriera religiosa di prestigio. Nel 1414 cominciò il noviziato nel Convento di Santa Maria Novella. Nel 1417, a soli 21 anni ed in procinto di pronunciare i voti definitivi mentre si trovava ancora novizio nel Convento di San Domenico in Cortona, decise di redigere il proprio testamento: e lo fece lasciando in eredità 200 fiorini allo stesso convento per l'acquisto di libri oltre altri trenta da finalizzare a quelle iniziative che il Priore ed il Vice-priore avessero giudicato degne. Strana e complessa personalità quella di Bartolomeo che in ancor giovane età e prima di intraprendere il vero cammino religioso decide di disporre per il dopo di lui quasi invece che all'inizio fosse alla fine della sua vicenda terrena! Nel 1426 acquisisce il titolo di Baccelliere dell'Università Teologica di Firenze e nell'anno successivo viene iscritto all'Albo dei Maestri Teologi dell'Ordine Domenicano. Siamo in grado di ricostruire molto della sua formazione culturale ed anche della sua carriera religiosa (e diplomatica), ma restano comunque periodi meno documentati come quello che dal 1426 va al 1434. È comunque certo, considerati gli sviluppi della sua carriera religiosa, che Bartolomeo Lapacci ebbe a ricoprire sempre ruoli di notevole rilevanza virtù la sua grande e riconosciuta cultura servendo l'Ordine in vari uffici: oltre che teologo, egli era espertissimo nel "greco idioma", conoscenza questa determinante in quel periodo di dispute conciliari con la Chiesa greca. Dal 1434 fu a Roma dove da Papa Eugenio IV ottenne il Magistero delle Scuole del Sacro Palazzo: questo Pontefice lo ebbe in grandissima stima e sempre in quell'anno lo nominò Vescovo di Argo, in Grecia.

La sua attività in Grecia è diversamente valutata dagli storici: accanto a chi segnala a più riprese la sua presenza c'è chi ne dubita. Certo è che partecipò al Concilio di Firenze da protagonista proprio per la sua grande conoscenza della lingua greca ottenendo lusinghieri successi di eloquenza e dottrina nelle dispute teologiche con la chiesa greca culminate con l'atto di riunione delle due chiese. Grato del lavoro svolto al Concilio, Papa Eugenio lo premiò ancora

una volta assegnandogli la Diocesi di Cortona dopo l'allontanamento di Mons. Ughi. Siamo nei primi mesi del 1440: il nuovo Vescovo, dopo la scioccante vicenda del predecessore, fu accolto molto bene dalla città ove, del resto, aveva soggiornato da giovane e "...dal canto suo il nuovo Pastore superò le speranze del nuovo gregge che governò santamente e saggiamente per lo spazio di due lustri..." (Giuseppe Mirri, I Vescovi di Cortona, pag.101, ed Calosci 1976).

Tuttavia la figura del Lapacci quale Vescovo di Cortona appare sfumata, si direbbe oggi "poco tracciabile" al punto che ci sono studiosi che addirittura negano che egli sia mai stato il Pastore di questa Diocesi. La schiera di coloro che invece lo attestano è senza dubbio molto più numerosa e nell'Archivio della Curia sono conservati documenti che in maniera inequivocabile provano non solo la sua nomina ma anche la sua presenza sul territorio ed i suoi provvedimenti: atti a contenuto giudiziario, ad esempio, fra i quali è interessante ricordare quelli riguardanti la disputa insorta tra Domenicani e Francescani riguardo la precedenza degli uni sugli altri - e viceversa - durante le numerose processioni annuali. Una questione che ai nostri occhi appare irrisoria se non sconvolgente ed inutile, venata di vanagloria, ma che a quel tempo occupò un'intera annata in dispute. Gli stessi documenti comprovano la presenza in sede di Mons. Bartolomeo Lapacci almeno fino al 1448 anno in cui Niccolò (il Papa sotto il cui pontificato cominciarono in Roma le "pasquinate") lo inviò in veste di Visitatore Apostolico presso il Vescovo di Tivoli, il che equivale a dire che lo mandò come ispettore a verificare le attività in una Diocesi importantissima, suburbicaria di Roma, feudo della potente famiglia Colonna. E sempre il Papa, poco dopo, lo inviò ben più lontano come Legato Apostolico ovvero nei Regni di Ungheria, Boemia e Polonia: Lapacci parte ma non lascia subito la Diocesi di Cortona. L'addio però è solo rinviato: a riconoscimento degli incarichi fiduciari svolti, nel 1449 viene nominato Vescovo di Corone, ancora in Grecia, nel Peloponneso, al posto del Vescovo Garatani rimasto ucciso in uno scontro tra cristiani e turchi. Forse, visto il clima, non si trattava proprio di un riconoscimento!

Nel 1457 Bartolomeo fa rientro definitivo in Italia, nella sua Firenze, dove continuerà a svolgere la propria missione fino alla morte, nel 1466.

Restauro conservativo 2014
Monastero della Santissima Trinità - Cortona

LOVARI RESTAURI CORTONA

RESTAURI, RISTRUTTURAZIONI, ALLESTIMENTI
CORTONA, Loc. OSSAJA - Tel. 0575-678538 / 335-7681280
e-mail: info@lovarisas.it

LOVARI SAS
Siamo un futuro al nostro passato

CAFFÈ VITTORIA
Bar
Sport Cortona s.n.c.
di MARIA PIA TACCONI & C.

Piazza Signorelli, 16 - 52044 Cortona (Ar) - Tel./Fax 0575-62.984



Gino Severini uomo e artista Ricordi di famiglia Perché mio padre si ispirò alla danza classica

A cura della figlia Romana Severini

Avevo circa undici anni e mezzo quando un bel dì, a Meudon - piccolo comune alla periferia sud ovest di Parigi - venni convocata dai miei che, con tono di circostanza, mi annunciarono che due giorni dopo avrei cominciato dei corsi di danza classica da una signora russa, ex prima ballerina del teatro Mariinskij di San Pietroburgo.



Romana a 14 anni

C'erano già stati dei segni premonitori, che qui racconterò, ma rimasi nonostante tutto sorpresa in bene, perché i miei studi scolastici lasciavano molto a desiderare e questo diversivo giungeva a puntino in un momento di stallo!

Al nostro arrivo a Meudon in casa dei Maritain, dove ci eravamo installati, c'era un pianoforte, che i miei avevano fatto accordare. Cominciai così delle lezioni che andavano piuttosto bene. Tutto procedeva con piena soddisfazione mia e dell'insegnante quando, non ho mai capito perché, i miei decisero di farmi smettere.

Mi era stata diagnosticata in Svizzera, da un famoso professore di ortopedia, una pronunciata scoliosi, con la raccomandazione di cominciare al più presto una ginnastica appropriata, e forse la sostituzione delle lezioni di pianoforte con quelle di ginnastica aveva lo scopo di farmi raddrizzare la schiena. Solo che non si nasce in una famiglia di artisti senza subire le conseguenze!

La maestra scelta per questa nuova disciplina era una ex aspirante ballerina classica e le lezioni erano molto più musicali e ritmiche che fisico-mediche, assolutamente non adeguate allo scopo. E la mia schiena rimase storta! In compenso la maestra fece ai miei molti elogi per le mie capacità ritmiche e per

l'orecchio musicale.

Il caso volle che, in quei tempi, la mia classe avesse organizzato uno spettacolo teatrale, chiamando un gruppo di giovani allievi di danza della scuola dell'Opera di Parigi, ai quali doveva fare da contorno - con l'aiuto di una "vera" coreografa - un gruppetto scelto tra noi, tra i quali io. Lo spettacolo si ispirava a una novella di Pierre Loti intitolata *Lakmé*, musicata da Léo Delibes e fatta risalire alla prima traduzione francese delle *Mille e una notte* (piuttosto insolito per una scuola di suore!).

Arrivarono questi giovani ballerini, già quasi professionisti, con dei costumi magnifici, pieni di oro e di paillettes luccicanti ed è inutile dire, quindi, che tornando a casa dopo le prove facessi dei racconti entusiasti, che accelerarono la decisione dei miei che avrebbe condizionato il mio avvenire.

Durante l'annuncio di cui parlavo all'inizio, per giustificare questa inattesa proposta - che non era previsto potessi rifiutare - mi fu detto che a cinque anni avevo visto le ballerine della Scala a Milano (cosa che non ricordo affatto!) e che avevo detto con molta determinazione che era proprio quello che avrei voluto fare da grande! Seppi più tardi



Studio per costume maschile

che per i miei il colpo decisivo fu la visione del film "Scarpette rosse" che li motivò a chiedere consiglio prima al ballerino della Scala Ugo Dell'Ara, ritratto da mio padre in Arlecchino, poi al coreografo Aurelio Milloss, con il quale papà aveva collaborato nel 1942 per il balletto "Scarlattiana" con musiche di Alfredo Casella.

Milloss rispose subito che a Parigi i migliori insegnanti erano i russi fuggiti durante la rivoluzione. Tra questi russi assai numerosi, tutti ex primi ballerini e ognuno con la sua propria scuola, i miei avevano già scelto Olga Preobrajenska, la più anziana di tutti, quasi ottantenne, che aveva una sua classe dalla parte opposta di Parigi, in un edificio interamente dedicato alla danza classica e alla danza spagnola, il flamenco, con i vari studi che risuonavano di tutte queste musiche incrociate.

Cominciò per me una vita faticosissima. All'alba treno da Meudon, liceo di mattina, pranzo self-service in un ristorante prettamente femminile, metropolitana, due ore di lezioni di danza, ritorno in periferia e compiti serali. È chiaro che dopo due anni di questo ritmo si

dovette scegliere e, visto che in casa si credeva a un mio avvenire più nella danza che negli studi classici (peccato!) fu presa la decisione che per la mia cultura potevano bastare la fornitissima biblioteca di casa, le frequentazioni - senza dubbio interessanti - legate all'attività artistica di mio padre, arricchita dalle mostre, dagli spettacoli di ogni tipo, dalle conferenze e dai concerti che erano il nostro pane quotidiano.

Il mio trascorso di danza, periodo lungo di studio e periodo di



Studio per costume femminile

attività teatrale vero e proprio, sarebbe qui complicato da raccontare, spiegando le ragioni della mia rinuncia. Quello che però è certo è che questi anni, legati agli studi di danza e poi agli spettacoli dei quali feci parte, hanno provocato una spinta e una svolta nella produzione artistica di mio padre che dal 1949 circa, e per tutto il resto della sua vita, fu ispirato per più della metà delle sue opere a soggetti di danza e che a numerosi suoi quadri diede i titoli dei balletti più eseguiti e conosciuti del repertorio della danza accademica.

Non mancavamo mai una serata di balletti sia all'Opera di Parigi che alle serate delle grandi compagnie che giravano il mondo. A queste si aggiungevano le compagnie di flamenco o addirittura le ballerine di Bali, che ottennero un vero trionfo al loro arrivo a Parigi.

Mio padre prendeva ispirazione e nota di tutto, tanto negli studi dove

mi accompagnava che nelle sale di prove. Girava sempre con taccuino e matite molto appuntite nel taschino, perfino dello smoking, per poi rielaborare i suoi schizzi (come quelli acclusi) in composizioni su tela e carta nella pace del suo studio.

Nel 1951 ebbe la soddisfazione di poter eseguire una seconda versione del balletto "Scarlattiana", ribattezzata "Delicate populi", rifacendo scene e costumi diversi da quelli del 1942 al Teatro delle Arti di Roma.

Questa volta il balletto, sempre con coreografia de maestro Milloss, fu eseguito al *Theatre des Champs Elysées*, in puro stile *Art Nouveau* nel quale, quando si aprì il sipario, scoppiò un interminabile applauso a scena aperta. Effettivamente la visione dei ballerini fermi in posa, a coppie, con i costumi ispirati alla Commedia dell'Arte davanti a un fondo azzurro, circondato da piccole nature morte, era spettacolare e lasciava senza fiato.

Durante le prove c'era stato un episodio imprevisto: una delle protagoniste, la ballerina Xenia Palley, fece i capricci dicendo che il tutù che le era assegnato per il ruolo non era di suo gradimento e che avrebbe messo un tutù che aveva a casa sua e "che le stava così bene"! Mio padre si arrabbiò tantissimo e non cedette al capriccio. Il costume era proprio bello e lui ne fece un quadro "La danseuse au tutù violet", uno dei più riusciti fra quelli a soggetto danza. (Infatti lo vendette quasi subito!).

La mia carriera in quella disciplina non ha, forse, compiuto il percorso sperato dai miei genitori, ma quegli anni hanno senz'altro contribuito a rallegrare tantissimo la loro vita, e a rendermi senza dubbio un po' complice di un periodo di mio padre altamente creativo, il che non mi fa troppo rimpiangere, per esempio, il pianoforte, forse più adatto alle mie attitudini fisiche.

Romana Severini

Lorenzo Lucani delegato settore estero Fiaip Toscana

Lorenzo Lucani, conosciuto agente immobiliare cortonese, è stato eletto all'unanimità dal Consiglio Regionale Fiaip quale delegato del settore estero della Regione Toscana. Un bel riconoscimento per il noto professionista cortonese che dopo la nomina a delegato settore estero per la pro-



vincia di Arezzo, è riuscito ad ottenere consensi anche a livello regionale nonostante la concorrenza di candidati rappresentativi di province importanti, dal punto di vista turistico e immobiliare, quali Firenze, Pisa e Siena.

La Fiaip è il punto di riferimento per tutti i professionisti del

settore immobiliare e per le famiglie italiane. È la principale associazione di categoria del settore riconosciuta dalla Comunità Europea, con 10.106 agenti immobiliari, 500 consulenti del credito, 15.200 agenzie immobiliari, e più di 45 mila operatori del settore (tra agenti immobiliari, turistici, consulenti del credito, promotori immobiliari, amministratori e gestori di beni immobili).

Quindi un ottimo riconoscimento per Lorenzo Lucani che, in qualità di delegato Fiaip, oltre al contributo che darà da esperto del Real Estate internazionale, potrà darlo anche nel pubblicizzare con efficacia il nome di Cortona nei mercati immobiliari italiani ed internazionali quale luogo ideale dove investire e di conseguenza dove l'italiano e lo straniero possono trovare il vero "Tuscan lifestyle" che, oltre ad avere un immobile a Cortona (acquistato o affittato che sia), li porterà a visitare la nostra città, i suoi musei e le sue bellezze nel territorio oltre al consequenziale indotto enogastronomico fatto di ristoranti, bar, visite alle cantine, shopping ecc ecc. E ogni contributo, seppur piccolo che sia, non può che essere ben accetto dagli operatori dei settori terziari.

Le fisarmoniche "Nocentini"

Quando il mio bisnonno Sabatino Nocentini (classe 1874) cominciò a fabbricare fisarmoniche certo non avrebbe pensato che la bisnipote avrebbe percorso 600 km. per andare in un Museo a vedere uno dei suoi strumenti.

La sua vita, da affermato artigiano, cominciò quando ventenne lasciò la Rassinata e si trasferì a Castiglion Fiorentino, anzi all'inizio impiantò il suo laboratorio a Montecchievo Vesponi sotto il castello.

Poi il lavoro cominciò ad ingranare e si trasferì in paese aiutato dal figlio Luigi, mio nonno e da tre operai.

Le fisarmoniche "Nocentini" erano molto conosciute tanto che il mio nonno Luigi fu chiamato ad impiantare uno stabilimento di fisarmoniche in Francia a St. Etienne, ma lui rifiutò perché il suo grande amore era lo studio della botanica a cui sacrificava molte ore di sonno, intento a studiare o ricopiare libri avuti di sotterfugio dalla Biblioteca pubblica. Purtroppo a noi della famiglia non è rimasto alcuno strumento. Solo qualche anno fa mia sorella ha comprato una bella fisarmonica degli anni '40 di madreperla perfettamente funzionante.

Prima che il mio babbo ci la-



Dopo la grande guerra cominciarono ad arrivare le prime richieste di forniture anche dall'estero.

All'infuori delle voci che venivano importate dalla Germania, le fisarmoniche venivano fabbricate per intero a Castiglion Fiorentino, dalle tastiere, ai mantici, alle casse intarsiata di madreperla che dava allo strumento un carattere inconfondibile.

sciasse avevo scoperto con lui che a Tirano, al confine con la Svizzera, al Museo Etnografico c'era una fisarmonica tra le prime costruite dal bisnonno.

Quando me la sono trovata davanti mi sono emozionata pensando a lui, a quanto gli sarebbe piaciuto rivederla. Sicuramente i miei occhi sono stati i suoi. Tra noi era così.

Roberta Nocentini



Cortona, inizio '900. Veduta di Borgo S. Domenico da Piazza Garibaldi (Collezione Mario Parigi)



Cortona, 2018. Veduta di Borgo S. Domenico da Piazza Garibaldi

terretrusche

OSPITIAMO TUTTO IL MONDO
GUESTS FROM EVERYWHERE

Property Manager - Villa Vacanze - Feriaceous Holiday
Apartment Rentals - Cleaning Flights and R&R
Wedding Planning - Travel & Tours
A La Carte Concierge Service - Tailoring & Events

Via Nazionale 42 - 52044 Cortona (AR) Toscana
Tel. +39 0575 606287 - Fax. +39 0575 606686
info@terretrusche.com - www.terretrusche.com

Vecchie foto di Camucia

Nella sede del Centro di Aggregazione Sociale di Camucia sabato 24 febbraio si è tenuta una riunione operativa che aveva come primo obiettivo la conoscenza di quanti hanno e conservano gelosamente vecchie foto di Camucia e del territorio e programmare qualche iniziativa su questa particolare e storica tematica.

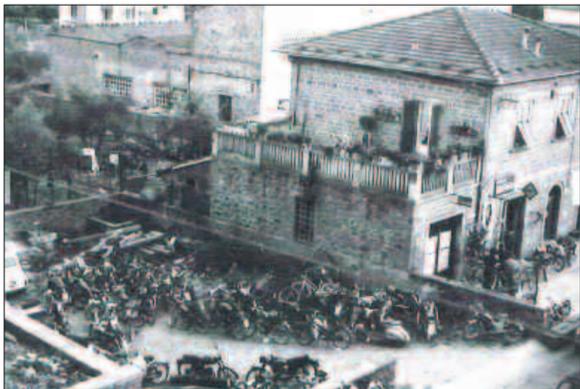
E' stato constatato che le foto sono una enormità e sempre più persone, oltre mille, moltissime

ditte che, se riterranno utile la nostra proposta, si dovranno fare carico, come sta facendo il Centro Sociale, di una sponsorizzazione speciale e sostenere questa iniziativa.

Per l'anno 2019 potrebbe essere realizzato un calendario con questo materiale.

Successivamente si potrebbe realizzare una pubblicazione che sarebbe la continuazione di quella realizzata nel 2011 dal Centro Sociale di Camucia.

Il volume era stato consultato



anche straniere, attraverso l'amico Leonardo Angori, si stanno attivando per realizzare qualcosa di concreto e dare ampia visibilità a questi documenti storici.

Si è deciso di programmare una iniziativa che le renda fruibili a tante persone e nel contempo, consenta di raccogliere e conservare organicamente queste immagini fotografiche.

Nella riunione si è pensato di contattare la nostra Amministrazione Comunale, i gruppi fotografici del territorio, gli enti, le

da oltre seicento persone.

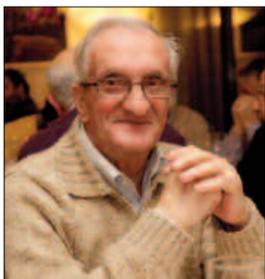
Questo interessante documento è ancora disponibile presso il Centro Sociale.

Siamo certi che questa iniziativa troverà il consenso delle istituzioni e di tante persone che hanno a cuore la crescita culturale e sociale del nostro paese.

Per ulteriori e più dettagliate informazioni contattare la presidenza del Centro Sociale che è aperto dalle ore 13,30 alle 23,30 di tutti i giorni.

Ivan Landi

Giovanni Garzi (Nanni)



Il più anziano volontario della Misericordia di Camucia-Calcinaiola la lasciò questa terra. Ha lasciato il suo amato servizio come volontario. Conosciuto meglio da tutti con l'appellativo di "Nanni" era di carattere allegro e generoso, brillante nella battuta, un po' brontolone, ma sempre pronto a dare la sua collaborazione verso il mondo del bisogno.

Nanni, uomo esile, signorile, era un uomo positivo, solare. Farà sentire la sua mancanza nei cuori sensibili dei volontari della Misericordia di Camucia-Calcinaiola per

ché lui era un "vero" amico di tutti. Il suo posto era da tempo scoperto nella sede della nostra confraternita perché la malattia lo aveva costretto alla rinuncia e a rimanere a casa seguito dall'affetto e dall'amore dei suoi familiari. Il suo cuore però "viveva" anche in mezzo ai suoi confratelli e sarebbe stato ancora pronto a dare a lungo il suo sostegno.

Ciao Nanni, da lassù, proteggici ed incoraggia tutti noi nello svolgere con dignità, come facevi tu, il nostro quotidiano impegno verso la sofferenza, l'abbandono e la solitudine. Sarai uomo di esempio per molti cittadini che purtroppo si ricordano degli "altri" solo raramente. Alessandro Grazzini

Urgono restauri

La foto evidenzia il degrado della staccionata al parcheggio delle scale mobili. Il legno è marcito ed in parte alcuni tratti sono caduti al suolo. Almeno prima della stagione turistica sarebbero davvero opportuni lavori di restauro.



INFERMIERE A DOMICILIO
Antonio Vinerbi

+39 338 29 85 760

A domicilio:

- prevenzione
- cure infermieristiche
- assistenza domiciliare
- riabilitazione

infermiedomiciliare.com

Colazione di Pasqua per il Melone Etrusco

Domenica 25 marzo, Domenica delle Palme, ritorna la colazione presso il Melone etrusco di Camucia; questa iniziativa, diventata ormai una tradizione nella comunità, è organizzata dal Circolo "Gino Severini" e dalla sua presidente, Lilly Magi e ha il patrocinio del Comune di Cortona, dell'Accademia etrusca, del MAEC - Museo dell'Accademia etrusca, dell'AUSER e del Centro di aggregazione di Camucia.

Nel corso di questi ultimi anni il Melone di Camucia è stato riscoperto grazie all'opera del Circolo che lo ha posto al centro di una serie di iniziative dedicate ai grandi e ai più piccoli.

E' infatti in programma la colazione di Pasqua con prodotti tipici del territorio, con una bella scelta di salumi e formaggi, torte salate e dolci e l'esposizione delle opere prodotte dagli artisti del Circolo sul tema della cultura etrusca, con particolare riferimento alla dea Menerva, divinità etrusca che vegliava sull'equinozio di

Etruschi attraverso il simbolismo di questa divinità femminile, chiamata anche Menerva, da cui derivò la dea romana Minerva, che simboleggiava l'arrivo della primavera e propiziava la ripresa del lavoro dei contadini e degli artigiani dell'antichità.

Il mondo etrusco, legato ai ritmi quotidiani e scandito dalle stagioni, rivive nelle nostre tradizioni e si mostra indissolubilmente legato alla nostra cultura.

Ma la Domenica delle Palme è appena all'inizio: per i bambini sono in programma la caccia alle uova di cioccolato nascoste intorno al Melone e una mostra dei lavori che hanno prodotto a scuola sul tema degli Etruschi, lavori che resteranno esposti al Centro di aggregazione di Camucia per una settimana.

All'iniziativa hanno aderito le scuole primarie dell'Istituto Comprensivo "S. Margherita da Cortona", cioè le scuole di Cortona, Camucia, Sodo e Fratta.

E' il terzo anno che l'iniziativa si ripete, con eventi e proposte



Lilly Magi, Eleonora Sandrelli, Albano Ricci, Francesca Basanieri, Danilo Sestini e il Rappresentante dei Lions

primavera, oltre che dea della saggezza, della guerra, dell'arte, della conoscenza e del commercio.

Il passaggio dall'inverno alla primavera era celebrato dagli

che trovano il loro centro ideale nella valorizzazione del Melone di Camucia, questa tomba etrusca rimasta per troppi anni secondaria, che assume finalmente il rilievo



Edizione 2017

vo che le compete.

Anno dopo anno il Melone è stato arricchito da una segnaletica adeguata, quindi dall'illuminazione e per il corrente anno l'obiettivo è dotare la tomba di una recinzione dai lati sud e ovest, sempre al fine di preservare questo luogo e mantenerlo come traccia della cultura etrusca fuori dalle mura di Cortona, perché il nostro territorio ha tanto da raccontare ai turisti ma soprattutto a chi lo abita quotidianamente.

Con questa iniziativa del Circolo "Gino Severini" possiamo dire veramente che continuiamo a seguire le orme del tempo, perché conoscere il territorio significa anche incontrarsi e divertirsi insieme. MJP



Brevi dal territorio

a cura di Laura Lucente

5 marzo - Valtiberina

Una scossa di terremoto di magnitudo 3.9 si è verificata alle 22,50 a Santa Sofia in Romagna.

La scossa è stata avvertita anche nell'aretino e in particolare Valtiberina. Proprio a Sansepolcro molti hanno sentito la terra tremare, così come a Sestino e Badia Tedalda. Subito si è innescato un tam tam, ma fortunatamente non so stati registrati danni ad edifici o lesioni a persone.

5 marzo - Castiglion Fiorentino

Un uomo è stato denunciato domenica in occasione delle elezioni perché sorpreso a fotografare la propria scheda.

Si tratta di un 56enne, l'episodio è avvenuto a Castiglion Fiorentino.

Ad accorgersi di quel che stava accadendo, sono stati i responsabili dei seggi. Hanno notato strani movimenti in cabina e il clic con flash di una fotocamera.

Le operazioni di voto sono state interrotte momentaneamente e sono stati chiamati i carabinieri.

7 marzo - Arezzo

Intervento di vigili del fuoco, carabinieri, protezione animali e Asl in un appartamento di Arezzo. Allertati dai vicini di casa, i carabinieri si sono infatti presentati nell'abitazione di un giovane, scoperto con numerosi animali in una situazione di degrado.

Gli animali sono stati sequestrati e dati in affidamento. Tra questi cani, gatti, due pappagalli e altrettante tartarughe acquatiche.

9 marzo - Arezzo

La Polizia Stradale di Arezzo ha arrestato due italiani con quasi sessanta grammi di cocaina purissima. Gli spacciatori, nemmeno trentenni, residenti in provincia di Lucca, venivano da Valdichiana e, alla vista sull'A1 della pattuglia della sottosezione di Battifolle, hanno smantettato sul cellulare e inchiodato.

I poliziotti hanno capito che nascondevano qualcosa e li hanno fermati. Ma i due, alle domande su provenienza e destinazione, hanno iniziato a balbettare scambiandosi delle occhiate, come per invogliarsi a vicenda a non parlare.

Ma il loro silenzio è stata la molla che ha fatto scattare negli investigatori l'istinto di andare a fondo.

Da un controllo approfondito su di loro e sull'auto su cui viaggiavano, è saltato fuori, nascosto addosso al passeggero, un involucri, avvolto nel nastro da imballaggio.

Era cocaina da immettere sul mercato, dalla cui vendita i due avrebbero incassato circa 5.000 euro. Ma la Polizia li ha arrestati per spaccio di droga e messi a disposizione della Procura di Arezzo, sequestrando la cocaina, il cellulare e l'Audi usata per trasportarla.

9 marzo - Monterchi

Grave incidente a Le Ville di Monterchi. Due persone, un 41enne e un 38enne di Sansepolcro, sono state investite da un'auto. Il conducente del veicolo, un 22 enne di Arezzo è stato trasferito in codice giallo al pronto soccorso dell'ospedale di Sansepolcro per un trauma all'addome e torace causato dalle cinture di sicurezza.

Il 41enne invece ha riportato un trauma alla schiena e al ginocchio. Anche lui è stato trasferito in codice giallo al nosocomio biturgense. Il 38enne ha riportato un trauma al torace e all'addome oltre che una frattura esposta del femore.

I sanitari viste le condizioni di quest'ultimo lo hanno trasferito all'ospedale di Arezzo in codice rosso in attesa dell'elisoccorso Pegaso. Dopo essere stato stabilizzato dai sanitari aretini il biturgense è stato trasportato all'ospedale di Careggi. Le sue condizioni di salute sono apparse preoccupanti. Sembra che i due investiti erano fuori dall'auto perché avevano investito un capriolo.

CONCESSIONARIA TIEZZI

INFORMAZIONI E SERVIZI

- OPEL ASSISTANCE PREMIUM
- Tre anni di copertura con soccorso stradale
- SERVIZI FINANZIARI
- Possibilità di finanziamento rateizzati e personalizzati
- 800-836063
- OK USATO DI QUALITÀ
- Ampia gamma di usato rigorosamente controllato e collaudato
- AUTO SOSTITUTIVA
- (su prenotazione) per riparazioni in garanzia

Via Gramsci, 876 - 52042 Camucia di Cortona (Ar)

Tel. e Fax 0575 630482 www.tiezzi.it

E-mail: opeltiezzi@tiezzi.it



ALEMAS S.R.L.

loc. Vallone 31/B - 52044 Cortona (Arezzo)

Tel. 0575 - 63.03.47 / 63.03.48 Fax 0575 - 63.05.16

e-mail: info@pollovaldichiana.com

web: www.alemassrl.it



Il novantacinquenne don Ferruccio Lucarini mi ha consegnato alcune sue riflessioni di parroco dell'antica chiesa cortonese, che volentieri riporto su L'Etruria

C'era una volta la parrocchia di San Pietro a Cegliolo...

"E' tutto un abbandono. E' tanto triste vedere la mia chiesa chiusa. La vedo condannata a morte. A novantacinque anni, malissimo in salute, invalido e bisognoso di accompagnamento non mi do pace per come sia stata chiusa al culto e per come stia crescendo il deserto religioso attorno a questa canonica, in cui ho vissuto il ministero sacerdotale per ben quarantadue anni. In questi giorni di gran freddo, assistito soltanto dalla mia perpetua e dal caro Cobra, mi sono convinto che la mia parrocchia stia scomparendo e che sia destinata ad essere chiusa. Non so quanta vita il Signore vorrà concedermi, ma in questo 2018, che rappresenta il mio settantesimo anno di consacrazione sacerdotale, non so a chi affidare la confessione della mia anima triste e addolorata e ti ho chiamato perché vorrei darti queste mie riflessioni per L'Etruria, chiedendo a te e al dr. Lucente di volerle pubblicare".

Così mi saluta don Ferruccio Lucarini, dandomi una grossa man-

in maniera integrale il lungo manoscritto di don Ferruccio, lo riassumo nei suoi passaggi essenziali.

Don Ferruccio all'inizio ricorda di esser divenuto sacerdote ed aver iniziato la sua opera di parroco in una piccola diocesi, "vero e grazioso giardino di Dio", sperimentando il lavoro pratico della vita contadina nella periferica parrocchia di Fasciano, cioè nel cosiddetto "chjuscio chianino". Poi racconta del suo arrivo a San Pietro a Cegliolo e delle tante opere spirituali e civili realizzate con i suoi parrocchiani cegliolesi e di Mezzavia, che diventano "una sola, grande famiglia in occasione dell'annuale festa dell'Immacolata Concezione, quando uomini, donne, giovani ed anziani si riuniscono per un'intera giornata sul piazzale della chiesa e davanti alla mia canonica attorno alla padella più grande del mondo per festeggiare la fine della raccolta delle olive e cucinare con l'olio nuovo il pranzo dei poveri delle campagne cortonesi: la ciaccia fritta". Racconta poi

Sorchi: **tempora mutantur et nos mutantur in illis**. I tempi cambiano per tutti e noi in loro. Quest'insegnamento ciceroniano vale anche per i sacerdoti, per i preti

contadini all'antica, come sei tu e per i cristiani contadini all'antica, come lo è stato fino ad un anno fa il mio babbo Gigi, tuo amico e coetaneo. **Ivo Camerini**

Ha chiuso il fruttivendolo di Via Nazionale

In questi ultimi giorni ha chiuso i battenti il negozio di frutta e verdura gestito da Alessandro Nandesi. Erano ventidue anni che lo ha rilevato dalla Rita Magi che era stata la prima ad intraprendere questa attività.

periodi invernali, chiusure che danneggiano comunque la realtà economica del centro storico.

Nei giorni di sabato e domenica i giovani e i meno giovani residenti nelle frazioni in pianura venivano in "Ru-



Il negozio di frutta e verdura di Rita è stato aperto nel lontano 1960 e, per sopraggiunti motivi di età, è stato ceduto nel 1995 ad Alessandro Nandesi.

E' un altro negozio di prima necessità che cessa di vivere.

Il decremento della popolazione nel centro storico continua a mietere vittime.

E' un peccato vedere negozi chiusi per lungo tempo in questi

gagiana" per fare una passeggiata ed incontrarsi con gli amici.

Questa buona abitudine sta scemando perché con le attività commerciali a battenti chiusi passa anche la voglia di passeggiare nel "... deserto commerciale".

Nella foto due momenti di Rita sempre sorridente e disponibile con la sua clientela.



A Clara Materazzi Fedeli



Carissima zia Clara, vogliamo ricordarti per la tua caratteristica e qualità principale cioè l'essere Maestra. Tu rappresentavi, insieme ai tuoi colleghi Giusti, Gheroni, Macchiavelli, Presentini, Lazzeri, Fabiani, Sveti... l'istituzione

scolastica stessa di Camucia.

Hai dedicato quasi interamente la tua vita alla Scuola nella quale credevi fermamente e riponevi le speranze per il successo educativo dei tuoi cari alunni. Eri orgogliosa dei loro successi e degli importanti traguardi dei quali eri giustamente convinta che anche tu avessi contribuito con la passione e l'impegno che avevi loro dedicato e ne andavi veramente fiera. Li hai sempre ricordati tutti con affetto e orgoglio propri di una vera maestra che ha sempre creduto nell'importanza del suo lavoro considerato come una missione.

Adesso i tempi sono cambiati ma siamo certe che per una crescita culturale, educativa, sociale e personale la scuola rimane lo strumento essenziale e indiscusso per raggiungere tali traguardi.

Grazie di tutto!
Le tue nipoti Lucia, Alessandra e Lorenza Materazzi

Sapori e bontà scomparse

Il pane di Rina

Il Pane di Rina... Foto ritrovate dell'ultima civiltà contadina della montagna cortonese... Correva una domenica di fine settembre del Novecento (o primi anni duemila, non riesco a ricordare)....

E, come ogni domenica, si

sasso-panaio, il pane fu in tavola per l'orgoglio di Rina, di Gigi e il piacere di tutti noi (c'erano anche i giovanissimi Chiara e Francesco, che scattarono le foto)....

Alle dodici e trenta a tavola Gigi fece le parti e, per tutti, fu uno dei pranzi più buoni e genuini che



andava tutti da Gigi e Rina a pranzo....

Quella domenica avevo dimenticato di prendere il pane... Babbo Gigi mi disse di andare a Portole a prenderne una pagnotta, ma mamma Rina si oppose e disse che ci avrebbe pensato lei, ingiun-

ancor oggi ricordo....

Soprattutto, perché mi ricordo i tanti pasti con pane cotto al fuoco o al forno della mia infanzia, quando ogni famiglia contadina della montagna aveva il suo piccolo forno e il pane si faceva ogni due settimane e (se si restava senza, perché si era



gendomi di andare subito in cantina a prendere il "panaio" (il sasso tondo che si vede sulla brace)...Chiese a Fiorella di aiutarla a impastare e stendere un po' di pasta per fare un pane al fuoco....

Si misero all'opera e in meno di due ore (erano le dieci e trenta), con il bel fuoco di Gigi che sapeva fare la giusta brace e far infuocare il

donata qualche pagnotta ai vicini o c'era stato un consumo straordinario), per quell'uno o due giorni che mancavano, si ricorreva al pane del "sasso-panè" sul focolare... Altri tempi, altra civiltà!

Nelle due foto Rina e Gigi all'opera nel fare e cuocere il loro saporto pane sulla brace del focolare.

I. C.

CENTRO FISIOTERAPICO TOSCO-UMBRO
Drenaggio linfatico manuale
Via Dell'Esse 30/A Camucia di Cortona (Ar)
Tel. 0575 - 630.572 - Fax 0575 - 606.719
Cell. 340-97.63.352 Azienda Certificata ISO 9001-2008

Molesini
dal 1927 - CORTONA
enoteca • wine shop • gourmet grocery
Piazza della Repubblica, 3 - 52044 Cortona
Tel./Fax 0575 - 62.544
www.molesini-market.com
wineshop@molesini-market.com

Don Antonio "odorava di gregge"

Il messaggio che Fabio Comanducci ci ha trasmesso, al termine della serata dedicata, a Mercatale, alla memoria di don Antonio Mencarini si va diffondendo, con convinta adesione tra i molti che dalla sua azione hanno attinto per la propria crescita religiosa e civile.



Il prete che già, nella seconda metà dello scorso secolo, come oggi auspica papa Francesco, odorava di gregge, diviene esempio di solidarietà gratuita verso i bisogni morali e materiali del nostro prossimo.

Don Franco Giusti, attuale parroco della valle del Niccone, ove don Antonio nacque, ne ha sottolineato l'impegno sacerdotale, sublimandone il sostegno dello spirito santo nell'esercizio dell'azione profetica di ministro di Dio. La poliedrica attitudine alla conoscenza dei fenomeni del suo tempo ha concesso a don Antonio di entrare, con letizia e simpatia, in ambienti da tempo scettici se non ostili alla presenza clericale, otten-

nendo persino sostegno determinante alla sua azione di promozione sociale.

Nel ricordarne la figura Tito Barbini ci ha regalato la contemporaneità dell'azione formativa che, superando schemi religiosi e politici, ci porta a collaborare per il bene comune.

La corale partecipazione delle associazioni cittadine, nonché delle istituzioni, è stata espressa con testimonianze che pure se sobrie, ne hanno ricordato l'attualità del suo impegno esteso dalla scuola professionale, alle attività sportive, alla formazione giovanile con lo scoutismo, al volontariato ospedaliero ed al sostegno per i disabili con gli Amici di Vada ancora attivi nel nostro territorio.

La sfera culturale del parroco di S. Cristoforo trovava riflesso nell'attenta tutela della monumentale chiesa di S. Niccolò oltreché nella sua vasta biblioteca oggi custodita dal nipote Matteo. Le due iniziative che hanno celebrato la intitolazione prima, il 29 luglio 2017, dei giardini del Poggio poi, il 10 febbraio 2018, della Piazza a Mercatale all'amato sacerdote cortonese, hanno prodotto molti interventi sulla rete nonché la pubblicazione di fotografie dell'epoca che lo ritraggono impegnato nella quotidiana azione pastorale.

Oggi diamo corpo ad una idea, maturata da tempo, nel dare mano alla pubblicazione, partendo dal copioso archivio de L'Etruria, di testimonianze che ripropongono la figura di don Antonio Mencarini, straordinario esempio di testimonianza evangelica e quindi di umanità.

Tutti possiamo collaborare con scritti e fotografie alla riuscita dell'iniziativa, foriera di altre e successive proposte che ne perpetuino il ricordo.

Francesco Cenci

"Il libriccino dei miei ricordi"



L'amico Danilo Sestini il 13 febbraio di quest'anno ha presentato, ancora, il suo impegno letterario. Questa volta lo ha fatto ad Arezzo presso la sede della AISM (Associazione Italiana Sclerosi Multipla).

E anche per questa benemerita associazione che Danilo si è motivato nella ricostruzione morale, culturale e folcloristica del suo impegno librario. L'autore ha devoluto verso la AISM buona parte della somma raccolta nella vendita del suo "Libriccino" anche perché sensibilmente toccato, nella sua famiglia, da questa grave malattia.

Danilo lo abbiamo accolto anche qui al Centro di Aggregazione Sociale di Camucia dove ha riscontrato un vero successo, che in verità, nemmeno si attendeva. Successo che gli ha fatto esaurire tutte le copie stampate.

Impegno voluto con tenacia e grande volontà. Ora l'autore ha

raggiunto il suo traguardo. Nella sede di Arezzo della AISM, per l'occasione tutta addobbata a festa, era il 13, l'ultimo giorno di carnevale, la sala era piena di uditori intenti per la presentazione del suo libro.

Alla serata ha partecipato in qualità di relatore, il docente universitario e grande amico Sergio Angori che non ha certo lesinato elogi per questa opera, nello stesso tempo semplice ma toccante che ha fatto rivivere a tante persone momenti speciali di vita e di avvenimenti.

Al termine della brillante serata un invitante rinfresco ha radunato tutti, proprio tutti, attorno ai tanti tavoli imbanditi con dolcezze preparate per la circostanza. In chiusura, proprio nelle mani della presidente dell'associazione signora Fulvia Tommasi, Danilo ha consegnato l'assegno del suo contributo. L'associazione ha ringraziato per questa generosa offerta.



Grazie ancora Danilo, lo diciamo anche noi, per la tua grande sensibilità.
Ivan Landi

Patch Adams a Cortona

Patch Adams è un medico americano, inventore della terapia del sorriso, divenuto famoso anche grazie al film del 1998 con protagonista Robin Williams, che ha rispolverato il vero senso del giuramento di Ippocrate, dandogli nuovo senso, nella convinzione che "la salute dovrebbe essere costituita da un'interazione d'amore con l'essere umano non una transazione d'affari."

Nel pomeriggio Patch Adams ha visitato l'Ospedale Santa Margherita della Fratta, andando nei reparti per trattarsi con i malati, successivamente è stato ricevuto dal Sindaco e la sera ha incontrato al teatro Signorelli tanti cittadini ed amici.



"Senza dubbio uno degli incontri più emozionanti della mia vita", dichiara il sindaco di Cortona Francesca Basanieri. "La sua energia e la sua umanità sono di esempio per tutti e ci danno la

spinta per credere in una società migliore piena di sorrisi e rispetto per tutti".

Grazie a Banca Mediolanum, che ha organizzato il suo arrivo in città.

È stato divertente e toccante allo stesso tempo. I suoi sorrisi e le sue mosse ci hanno insegnato più di tante parole.

Ha firmato il registro d'onore di Cortona ed il suo messaggio per tutti non poteva essere più bello:

"For the Citizens of Cortona, please give your life to peace, justice and care for all people and nature. With pleasure Patch Adams"

"A tutti i cittadini di Cortona, per favore dedicate la vostra vita alla pace, alla giustizia e alla

cura di tutte le persone e della natura.

Con affetto Patch Adams"

La nostra speranza è di riverdersi presto e di averlo ancora a Cortona.

CAMUCIA

Assemblea del Centro Aggregazione Sociale

Tutti i soci del Centro Sociale di Camucia sono stati convocati per la relazione annuale che sarà presentata dal presidente Ivan Landi.

Alla riunione ha garantito la sua presenza il sindaco di Cortona dott.ssa Francesca Basanieri, l'assessore alle politiche sociali, ing. Andrea Bernardini,

L'invito è stato esteso a tutti gli assessori dell'Amministrazione Comunale, a tutti i capigruppo dei partiti in Consiglio Comunale ed ancora alla Presidenza dell'Arci

naturale scadenza.

L'invito del Consiglio uscente è quello di partecipare e di rinnovarlo cercando nuove persone che possano dare al Centro una maggiore presenza e risposte più puntuali a tutto il territorio.

Questa sarà anche l'occasione inoltre per dare ai soci e alla cittadinanza notizie importanti e peculiari concernenti la nuova collocazione del Centro Sociale.

Nella riunione saranno ricordate, in forma dettagliata, tutte le attività che il Centro ha programmato durante l'annata e saranno



Provinciale. Stesso invito è stato rivolto a tutte le autorità, civili e religiose, alle associazioni di volontariato, ai circoli culturali e ricreativi, agli istituti di credito, ai sindacati alla stampa e alle t.v. locali.

I soci saranno chiamati ad approvare il bilancio consuntivo del 2017 e quello previsionale del 2018. In questa occasione si provvederà alla elezione della Commissione Elettorale, del collegio dei Proibiviri e dei Sindaci Revisori.

Quest'anno sarà possibile attraverso il voto rinnovare il Consiglio Direttivo che è giunto alla sua

annunciata quelle che sono state ipotizzate per l'anno 2018.

Le votazioni si terranno: sabato 7 aprile dalle ore 16 alle 18,30 e poi ancora dalle 20,30 alle 22,30.

Domenica 8 aprile il seggio resterà di nuovo aperto dalle ore 14,00 alle 19,00, ed infine dalle ore 20,30 alle 22,00.

Vogliamo sperare che vi sia un'alta partecipazione e che il futuro Consiglio sia profondamente rinnovato anche per dare decisivi segnali di attaccamento ai valori della solidarietà.

Il presidente uscente
Ivan Landi



Tuteliamo i nostri risparmi

L'investimento è una ottima garanzia per il nostro futuro, ma dobbiamo conoscere le sue regole per non sbagliare. Proviamo ad aiutarvi.

A cura di Daniele Fabiani, Consulente Finanziario

Volatilità e razionalità

Nelle ultime settimane nei Mercati Finanziari si è verificato un aumento della volatilità rispetto alla media molto bassa e quasi innaturale riscontrata in tutto il 2017. La volatilità misura la variazione percentuale del prezzo di uno strumento finanziario nel corso del tempo.

In questo scenario di frequenti "alti e bassi" pertanto è ancor più necessario agire in maniera il più razionale possibile, senza farsi prendere dal panico, evitando i classici errori di tipo comportamentale.

Le scelte d'investimento indubbiamente sono tutt'altro che facili ma a complicarle non sono solamente le crisi economiche o l'incertezza dei Mercati. Il primo aspetto da affrontare è infatti la nostra natura umana, poiché emozioni e automatismi mentali condizionano le nostre decisioni in modo ben poco calcolato, portandoci spesso a conclusioni fuorvianti. Nella maggior parte dei casi gli errori in cui cadiamo sono ricorrenti e per questo prevedibili, dipendendo infatti da come nel tempo si è evoluto il cervello umano.

Su questo si basano le recenti ricerche di Finanza Comportamentale occupandosi delle "trappole" mentali più diffuse tra i risparmiatori, determinando in tal modo scelte che di razionale hanno ben poco.

Prendere coscienza di come le emozioni condizionano le nostre decisioni finanziarie - e di conseguenza il nostro benessere - è la nuova frontiera in tema di gestione del risparmio.

Proviamo a riassumere in 10 punti la possibilità di "allenare" la propria mente ad investire con maggiore razionalità: un decalogo da tenere sempre a portata di mano e da utilizzare prima di qualsiasi scelta riguardante i nostri risparmi.

1) NON PROCRASTINARE: investire i propri risparmi è un compito gravoso, soprattutto dal punto di vista emotivo.

Ma rimandare non è la soluzione ai problemi.

2) NON INVESTIRE TUTTO SOTTO CASA: i titoli più familiari non

sono per questo i più sicuri.

La loro presunta sicurezza è frutto di una illusione per la quale riteniamo che ciò che conosciamo bene è anche meno incerto. Purtroppo lo abbiamo vissuto recentemente... anche vicino a noi!!

3) NON CREDERE CHE IL FUTURO SIA UGUALE AL PASSATO: se nella scorsa settimana ha fatto bel tempo, non significa che domani non vi potrà servire l'ombrello... o viceversa!?

4) NON DIMENTICARE LA STATISTICA: non è detto che un titolo che in un determinato anno ha regalato rendimenti strabilianti faccia la stessa cosa anche l'anno successivo.

5) NON INVESTIRE COME... LE SCIMMIE: se addestrate all'uso del denaro subiscono l'avversione alle perdite proprio come noi. Anche loro per compensare il dolore causato da una perdita hanno bisogno di guadagnarne poco più del doppio.

6) NON INVESTIRE COME... LE PEGORE: l'istinto che ci spinge a seguire il "gregge" è molto simile a quello delle epidemie. Quanto più ne siamo ignari, quanto più ci troviamo in un gruppo coeso ed in balia di forti emozioni, tanto più l'effetto sarà clamoroso.

7) NON STARE SEMPRE SUL PREZZO: fissato un orizzonte temporale di medio-lungo termine per l'investimento, correre dietro ad ogni fluttuazione di breve periodo non lo farà andare meglio. Anzi, è molto probabile che si possano fare danni.

8) NON ILLUDERSI DI CONTROLLARE GLI EVENTI: fatti imprevedibili possono accadere.

Per quanto si giochi mentalmente con il rischio cercando di ridurlo (non è possibile eliminarlo completamente...) prima o poi bisogna accettarlo come parte di un investimento.

9) NON AUTOCOMPIACERSI: attribuire i successi alle nostre capacità e scaricare i fallimenti sugli altri o sulle circostanze non è il modo migliore di imparare dall'esperienza.

10) NON SOTTOSTIMARE QUESTO DECALOGO!!

dfconfin@gmail.com

VENDO & compro

(questi annunci sono gratuiti solo per gli abbonati)

TESTO

per la pubblicazione di un annuncio economico
ABBONATO: PUBBLICAZIONE GRATUITA X 1 NUMERO
NON ABBONATO: 1 uscita (Euro 10) 4 uscite (Euro 25)

Cognome

Nome

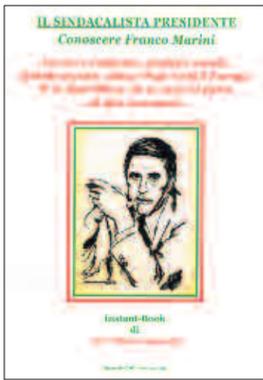
Via N°

Città Tel.

Di Tremori Guido & Figlio
TRE S.R.L. ☎ 0575/63.02.91
"In un momento particolare, una serietà particolare"
Via XXV Aprile, 5 - Camucia - Cortona

Il sindacalista presidente. Conoscere Franco Marini

E' uscito in questi giorni l'Instant-book "Il sindacalista presidente. Conoscere Franco Marini" pubblicato da Ivo Camerini. Alcune copie del libro sono state consegnate personalmente dall'autore al presidente Marini nel suo ufficio al Senato della Repubblica nei giorni scorsi. Su autorizzazione dell'amico Ivo pubblichiamo con piacere la prima e l'ultima pagina dell'introduzione e la foto della copertina. Chi volesse può acquistarlo anche scrivendo una mail al giornale. (E.L.)



"Si racconta che all'indomani della sua elezione a presidente del Senato avvenuta il 29 aprile 2006, al funzionario di palazzo Madama che gli chiedeva di indicare nei documenti ufficiali la professione svolta, Franco Marini abbia risposto: "Sindacalista". Una parola, una qualifica che sembra sia stata accolta con qualche titubanza dall'impiegato di Palazzo Madama e che abbia spinto il Presidente ad una ferma precisazione: "Sì, sì... sindacalista. Ho fatto sempre e solo quello nella mia vita e ne vado fiero perché, come diceva don Milani, fare il sindacalista è uno dei mestieri più nobili che esistano. Da ieri sono Presidente del Senato, ma anche per me, che ho fatto questo meraviglioso lavoro come scelta di vita, vale l'antico detto: *semel sindacalista, semper sindacalista*".

Non so se le cose siano andate esattamente così in quell'ormai lontano inizio del maggio 2006, ma non stento a crederci, avendo avuto la fortuna e l'onore di conoscere e collaborare con Franco per diverso tempo nella Cisl e dal 2005, dopo la mia tesi di Master all'Università di Roma Tre sui suoi anni di Segretario generale della Cisl (1985-1991), di intrattenere con lui rapporti costanti di sincera e preziosa amicizia fraterna.

E' quindi partendo da questo aneddoto che ho voluto intitolare questo Instant-book "Il sindacalista presidente". Un instant-book realizzato per far conoscere questo grande italiano e grande cislino ai giovani di oggi, mentre a ottantacinque anni, davvero ben portati, si accinge a lasciare la "fucina" della politica attiva e a transitare nelle riserve nobili della nostra Repubblica. Ma non solo ai giovani di oggi, anche a quelli di domani e per questo dedico questo libriccino alla sua adorata nipotina Luisa Marini (figlia di Maurizio Davide), che ormai si accinge ad intraprendere quel lungo viaggio di istruzione pubblica, che suo nonno Franco ha contribuito ad istituire e promuovere nell'Italia del Secondo Novecento. Ma soprattutto la dedica è fatta in quanto sono un convinto seguace del mio maestro Cartesio che nel suo "Discorso sul metodo" ci ammonisce a vivere bene il presente pensando costantemente al futuro dei nostri nipoti (cfr. René Descartes, *Discours de la Methode*, Leyde, Imprimerie de Jan Marie, 1637).

Franco Marini nasce il 9 aprile 1933 in una famiglia operaia di San Pio delle Camere (L'Aquila). Primo di sette fratelli, si laurea in giurisprudenza e, dopo aver assolto il servizio militare nel Corpo degli alpini come ufficiale di complemento, nel 1956 frequenta e supera, in compagnia di altri giovani dal grande futuro (Pierre Carniti, Mario Colombo, Eraldo Crea, Paolo Sartori) il Corso an-

nuale (oggi si chiamerebbe Master) per sindacalisti, tenutosi a Firenze al Centro Studi Nazionale della Cisl, cominciando così la sua carriera sindacale, che lo vede ricoprire i suoi primi incarichi nelle Usp di Rieti, L'Aquila, Agrigento, Biella e poi passare a Roma all'Ufficio organizzativo confederale." (...)

"Qui, infatti, si ripropongono discorsi sindacali ed istituzionali, interventi giornalistici vari utili a capire, comprendere l'importanza della funzione, del ruolo sindacale in un'Italia ancora alla ricerca della democrazia compiuta e senza aver eliminato quei cimiteri sotto la luna che rispondono ai nomi di emarginazione, di violenza, di sopraffazione, di disoccupazione. In particolare questi testi mariniani, scritti o pronunciati sia negli anni di guida della Cisl sia negli anni di Presidenza del Senato della Repubblica, ci fanno riflettere su argomenti, questioni che ancor oggi sono al centro del dibattito politico e sindacale italiano: la globalizzazione, la costruzione degli Stati Uniti d'Europa, la giustizia sociale, il diritto al lavoro, la promozione della persona umana, il rapporto sindacato-governo, la moderazione salariale, la partecipazione alla gestione dell'impresa e della cosa pubblica, le tutele dei

più deboli e di coloro che non hanno voce. Inoltre per la piccola, essenziale, parte iconografica l'Instant-Book ci mostra anche visivamente un cammino sindacale italiano davvero unico che ha portato un giovane cittadino abruzzese di San Pio delle Camere dalle modeste stanze della casa operaia del padre Loreto-Tutuccio a quelle della sontuosa dimora di Palazzo Madama che, come tutti sanno, è la prima camera parlamentare e il secondo palazzo istituzionale della nostra Repubblica. Insomma, questa selezione di testi e di documenti, che si ripropongono in questo Instant-Book, è una piccola antologia che serve a far capire ai giovani di oggi e di domani non solo la storia, la "bella camminata" di una vita italiana tra XX e XXI secolo, ma soprattutto aiuta a far comprendere cosa siano il sindacato e la Cisl.

Vale a dire cos'è un'associazione che riunisce persone che aspirano a migliorare se stessi e la società in cui vivono, come mi disse, negli anni 1990, il professor Giulio Sapelli dell'Università di Milano in una bella intervista di cui conservo ancora alcuni appunti inediti, che qui riporto a conclusione di questa essenziale introduzione.

Mi diceva Sapelli: " (...) il

sindacato è un'associazione che riunisce le persone che aspirano a migliorare la loro condizione di vita nel lavoro, nella famiglia, nella società. Così facendo rappresentano quegli interessi che esse identificano come preminenti nel corso della loro vita lavorativa e associativa. E' fondamentale capire che non esistono interessi definiti una volta per tutte e non legati alle condizioni concrete di vita e di lavoro. Essi, del resto, vengono

individuati grazie a quella forza formidabile di identificazione e di lotta morale che è la coscienza personale: solo essa consente di identificare tali interessi. Solo essa fonda la libertà 'del e nel' sindacato.

Il sindacato è lo strumento che aiuta a comprendere quali siano questi interessi essenziali e irrinunciabili nel rapporto di lavoro e nella vita. Per questo esso vive dell'associazione: è l'associa-

si, è l'unirsi, che fa del sindacato un'organizzazione che difende gli interessi grazie alla spiritualità, alle idee che dalle coscienze dei lavoratori, uno per uno associati, scaturiscono.

Questa concezione differenzia il sindacato Cisl da tutte le altre organizzazioni sindacali che pretendono di interpretare un presunto interesse generale o di classe, siano o non siano associati e quindi iscritti i lavoratori."



A Cortona è pubblicato il quindicinale L'ETRURIA, è legato al suo territorio e racconta l'arte raccolta nei grandi musei del MAEC e del Diocesano, la musica e gli spettacoli rappresentati nel Teatro Signorelli, l'operosità dell'imprenditoria, gli eventi congressuali al Sant'Agostino,

Il Giornale L'Etruria

non è legato ad una rigida linea politica e questa è la sua più brillante ricchezza. Al suo interno i giornalisti ed i pubblicitari non sono obbligati a nessun tipo di tesseramento solo quello legato alle leggi dell'Ordine.

E' un giornale Libero e di questi tempi rappresenta un bene morale prezioso al servizio dell'Uomo Civile.

Purtroppo il continuo degrado sociale, politico e culturale sta avolvendo, con il suo decadentismo, le persone oneste e volenterose della nostra bella Cortona, Toscana, Italia. I lettori de L'Etruria non si vogliono arrendere a questa devastazione e si chiedono continuamente:

Dunque non dobbiamo solo raccontare degli Etruschi e narrare le affascinanti vite mediche nel Rinascimento, dobbiamo imparare ad amare i nostri tempi. Come?

In molti paesi del mondo stanno lottando con il proprio sangue per ottenere ciò che noi dobbiamo solo conservare e migliorare: la Libera Informazione.

Il mio non è uno Spot Pubblicitario sull'Etruria ma è un invito a godersi ciò che già esiste e che con il nostro spontaneo ed indispensabile contributo, possiamo rendere di fondamentale interesse.

Al mattino comprare un giornale, apprezzarne il tatto e l'odore dell'inchiostro, rimane una cerimonia preziosa che, insieme a quella del cappuccino, in un centro storico raccolto, raffinato e bello come quello della Città di Cortona, assume il significato di una piccola cerimonia. Già all'interno del giornalaio di Ruga Piana si ascoltano i primi commenti che vengono riportati al bar di fronte e accanto e di rimbalzo passano di bottega in bottega.

Il tam tam delle notizie: che sono, le nostre!

Tutto queste sensazioni Noi de L'ETRURIA le stiamo già trasferendo nella Rete perché in molti ci leggono nel mondo. Siamo tutti a conoscenza quanto questo atteggiamento, possa contribuire ad allargare i nostri orizzonti occupazionali nel mondo del lavoro.

L'ETRURIA descrive le originali sedi culturali delle nostre tradizioni e non pecceremo

Nella sala della biblioteca dell'Accademia Etrusca

Presentato il libro "Occhi di marrone"

Sabato 10 marzo alle ore 17 Carla Rossi e Tommaso Ghezzi in rappresentanza di Radio Incontri hanno presentato il volume "Occhi di marrone" di Iacopo Maccioni presso la Biblioteca Comunale di Cortona. Insignito del premio letterario nazionale Il Giovane Golden, il testo si configura come seconda opera di Iacopo Maccioni dopo "Onirismi", Europa Edizioni 2013 e si pone come un testo di riflessione oltre che di valore documentario. Il romanzo è ambientato a Terezin, "città dell'illusione" nelle parole dell'autore, dove l'Olocausto raduna intellettuali e personaggi di spicco ebrei. "Città dell'illusione", Terezin, perché quanti vi sono stati condotti erano davvero convinti di vivere una realtà parallela alla sofferenza e attendevano una liberazione in realtà sempre più ingannevole. Così, sullo sfondo di fatti storici realmente accaduti, Maccioni dà voce a personaggi frutto della sua fantasia, ma comunque verosimili, tra i quali spiccano Tsvi e Dvora, un uomo e una donna che si cercano tra le rovine di una società da ricostruire. In concreto, Tsvi cerca gli occhi di Dvora tra quanti affollano i convogli prima della liberazione, mentre Dvora

cerca se stessa oltre che la libertà: ha percepito Terezin come falsa città ideale sin da suo arrivo a differenza del padre, convinto di essere diventato proprietario di un appartamento in una località di vacanza. Colta e dotata di una voce melodica, la giovane entra a far parte del coro diretto da Rafael Schächter, in procinto di rappresentare il Requiem di Verdi per una visita ufficiale di gerarchi. La storia di amicizia e di amore dei due giovani si intreccia inesorabilmente con la Storia e diviene pretesto di riflessione in un momento contrassegnato da cambiamenti epocali. L'autore, Iacopo Maccioni, prima insegnante poi dirigente scolastico vive a Lucignano, ama la musica, i viaggi, incontrare persone e la lettura. Ha curato negli ultimi anni, con Roberto Nistri, un progetto di scrittura con e per gli alunni di un istituto scolastico e le relative pubblicazioni dei racconti per Edizioni Lui. E' autore di articoli e racconti e ha collaborato nel 2012 alla creazione e realizzazione del film del regista Rachid Benhadj "Aspettando il Maestro". Con la versione inedita del romanzo "Occhi di marrone" ha vinto il Premio Letterario Nazionale Giovane Holden.

E.V.

Strane tempistiche per un concorso pubblico

Il consigliere comunale Luciano Meoni ha presentato una interrogazione urgente al Sindaco del Comune di Cortona relativamente ad un concorso pubblico per l'assunzione a tempo determinato di dipendenti da parte della Società Cortona Sviluppo. Il bando prevedeva l'assunzione a tempo determinato di un addetto al frontoffice per i servizi cimiteriali e un addetto alla macellazione. Meoni precisa di aver ricevuto un esposto anonimo ma averlo preso in considerazione per le notizie dettagliate contenute. L'esposto evidenzia la coincidenza del bando di concorso con la scadenza del contratto di lavoro già in essere da parte dei vincitori che per altro erano già dipendenti della stessa Società. Nel precisare che potrà rivolgersi alla Magistratura sottolinea che l'interrogazione è stata emessa per dovere istituzionale.



le aperture e le chiusure commerciali, le cerimonie religiose, la vita scolastica dei nostri figli, la conduzione delle attività Comunali, le iniziative politiche e partitiche, i lutti e le nascite, i successi delle lauree degli studenti, descrive le nostre vite.

L'ETRURIA non è solo un "salotto intellettuale", è sempre pronta a raccogliere e condividere le domande dei suoi lettori, persino di quelli occasionali e potrebbe rappresentare sempre di più uno dei punti di forza per i cittadini cortonesi.

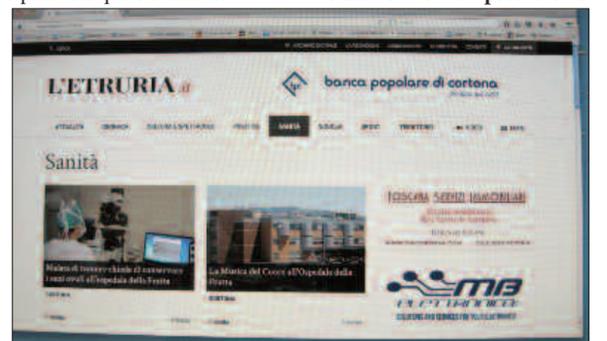
Attualmente, quando un quotidiano è in uscita nelle edicole è già obsoleto, perché in internet, le notizie, viaggiano oramai in tempo reale ma tra le colonne de L'Etruria si raccolgono i nostri modi di Vedere e Pensare, i Fatti e Misfatti delle Autorità Istituzionali e dei nostri compaesani. E' un giornale Unicamente Intimo per la comunità Cortonese. E' importante sapere di poter usufruire di letture locali.

L'ETRURIA però non è un semplice volantino che pubblicizza gli avvenimenti o promuove campagne pubblicitarie, al suo interno si svolge un lavoro giornalistico di donne e uomini responsabili che rispondono personalmente del Comportamento Etico richiesto dall'Ordine dei Giornalisti della Toscana.

Dunque la qualità dell'informazione è certificata.

Il giornalista ha il dovere della verifica sulle Notizie, divulga lo studio e l'approfondimento culturale degli argomenti trattati. Le colonne de L'ETRURIA non negano mai gli spazi al diritto di replica per le diverse opinioni espresse.

L'ETRURIA non è un giornale fazzo, non è una testata di Partito e



E' ovvio che scrivendo di Onestà le pagine dell'ETRURIA diverranno indigeste per i Disonesti e i Ladri.

Descrivendo il difficile, quanto indispensabile, compito del Presidente Cantone dell'ANAC il giornale diverrà insopportabile da leggere per i Corrotti.

Ciò è inevitabile, ma non sia mai che L'ETRURIA possa perdere la sua Sincerità Intellettuale.

mai di presunzione raccontando agli stranieri che passeggiano spesso a braccetto con gli etruschi lungo le mura di Porta Montanina!

Anche L'ETRURIA può raccontare leggende e magie, leggerezza e serietà e se è prerogativa della nostra categoria comunicare, l'eccellenza è farlo innanzi tutto sotto il profilo umano.

Roberta Ramacciotti blog www.cortonamore.it @

OTTICA
CONTATTOLOGIA
FERRI
Via Matteotti, 41-43 - Camucia
Tel. e Fax 0575-62.285 - otticaferr@alice.it

La salita etimologica da Porta Berarda al Girifalco

Una interpretazione del nome della Fortezza

Dopo la fiorita primavera e il tormentoso ardore dell'estate passata che ci ha incoraggiato a prolungate sieste e a ombreggiate indolenzite sulla soglia di porta Berarda, alla quale eravamo giunti, in sede etimologica, il 15 febbraio 2017, riprendiamo, in questo mese di primule e viole di un anno dopo, l'ascesa verso il Girifalco. Via Santa Margherita che vi mena è ardua, ma si viene ripaga-

kerkboš: coda (in specie quella del maiale che è avvolcicchiata); norvegese *kaure*: ricciolo di capelli (i chianini ciurci); italiani circo e cercine; tedesco *gärten* e ancora inglese *gird* che valgono ambedue cingere, circondare; inglese *garden*: giardino, perché è circoscritto. L'idea che presiede a questo concerto di voci è quella della delimitazione di precisi confini, del cerchio (di mura, ma non solo), del baluardo, del fortillio,

schi cambiarono forma ma non si smentirono e non divennero mai altro da sé, al pari dell'*asinus* latino che, dopo 1500 anni, è rimasto l'asino italiano, lievemente diverso ma sempre asino. La fedeltà ai significati originari delle parole da parte dei popoli che le ricevevano consente la ricostruzione del valore di voci anche non testimoniate, qualora riusciamo a individuare altrove, in un luogo ben conosciuto, la matrice che le ha prodotte. Questo ha fatto Giovanni Semerano scoprendo nelle lingue europee la sotterranea matrice semitica, portandola alla luce e rendendo così molto più chiare, trasparenti, potenti, e direi impegnative, le parole fondanti della nostra stessa cultura. Si legga la decifrazione di "mano": l'artefice del no-

stro destino sulla terra, o quella di greco *apeiron* e di "uomo", rivo- luzioni culturali vere e proprie.

Noi non lo sappiamo più, ma dire Girifalco è la stessa cosa che dire fortezza, e dire Fortezza del Girifalco è pura tautologia etimologica, quella da cui ci mettevano in guardia le maestre con la penna rossa e blu. Noi ignoriamo la tautologia (ripetizione della stessa cosa) perché la prima parola - Fortezza - appartiene a una lingua viva e la seconda - Girifalco - viene da una morta che abbiamo dimenticato. È giusto così però, la lingua evolve anche grazie a qualche opportuna dimenticanza, e se non è più considerato tautologico dire bella calligrafia non lo sarà nemmeno dire Fortezza del Girifalco.

Alvaro Ceccarelli



Giorno di pioggia sull'arco di Cortona

ti, nel percorso, dalla compagnia dei mosaici severiniani e, alla meta del santuario, dalla felicità un po' ebbra che l'occhio liberato dagli ostacoli dona allo spirito. Tutto è cielo tranne una mole imponente che incombe alle spalle del viandante, meglio ancora del "ruggandante". Lassù, infatti, sulla cima più alta di Cortona, ci sono una fortezza e il suo nome d'uccello rapace che, guerreschi e possenti, si ergono insieme per proteggere i cittadini e minacciare i nemici o, più probabilmente, per minacciare gli uni e gli altri. Eppure una finge e dice di essere ciò che non è. Accade, a un nome, di acquisire sembianze che non gli competono, Girifalco è uno di essi, parola sonante e vorticosa aleggia sopra una costruzione militare che dal medioevo sovrasta Cortona e che prese il posto di un diruto edificio etrusco che aveva avuto una analoga funzione difensiva e forse anche cultuale non dissimile da quella del Partenone ateniese o del tempio di Giove sul Campidoglio romano. La funzione cultuale, se vi fu, non è comunque mai stata dismessa sul culmine di Cortona, si è solo spostata durante i secoli di qualche metro più in basso intorno al corpo di S. Margherita.

Girifalco è uno di quei falsi amici da cui devi aspettarti un'insidia interna, un colpo che non viene da fuori ma dalle tue stesse budella. Ha assunto la sostanza fonetica e grafica della parola che indica il rapace (per Linneo: *Falco Rusticolus*), dalle grinfie adunche, ma dentro di sé porta i resti mimetizzati dell'originario nome etrusco che purtroppo non ci è pervenuto, ma che in qualche modo è possibile ricostruire induttivamente. E per cominciare a farlo è necessario dividere in due "emistichi" il nome, così: GIRI- e -FALCO.

Se riconosciamo all'etrusco la natura di una lingua di koinè mediterranea con prevalenza di elementi semitici, come ha sempre sostenuto Giovanni Semerano, la voce accadica che ha originato la prima parte, ovvero GIRI-, è *kirhu*: cittadella, zona fortificata all'interno di una città; essa appartiene a un campo semantico che comprende una quantità di voci in varie lingue antiche e moderne con relative radici sinonimiche semitiche, eccone una cernita: greco antico *gyros*: cerchio, circolo; latino *gyrus*: giro, cerchio, circonferenza; inglese *gyre*: circolo, spirale, moto in tondo; lituano *gurnas*: caviglia (perché si piega); greco antico

del castello, della zona cinta e protetta. Il Circeo, da cui trae il nome la maga Circe omerica, è *kirhu* greco-latino adeguate: sul promontorio sono stati rinvenuti insediamenti fortificati e, in una grotta, resti fossili di un uomo di Neanderthal. Infine, spicca - ai nostri occhi quasi un segno -, su tutta la serie il nome stesso di Cortona, in etrusco *curtun*, il quale altro non è che l'accadico *qr*: città, e quindi, ancora una volta, alla lettera: "abitato cinto da mura". Semplicemente.

Quelli elencati sono sinonimi internamente a un campo semantico molto vasto e molto frequentato dalle antiche genti perché a loro molto necessario. Circondare di mura una terra era il gesto di discriminare tra la civiltà stanziale e quella nomade, tra un popolo sottoposto alle leggi e il branco migrante in cui comanda il più forte. Dirlo, e dirlo in ripetute forme era il modo di marcare la propria superiore condizione.

La seconda parte, -FALCO, è l'evoluzione di accadico *ħalsu*: fortezza. Esplicitamente "fortezza". La laringale semitica *ħ* in etrusco spesso diventa *f* e avrà perciò reso in quella lingua qualcosa di foneticamente avvicinato a "falsu", per giungere dopo secoli all'italiano corrente -FALCO. Si ha evidenza del valore di *ħalsu* anche mediante l'analisi dell'etnico falisci, il popolo italico. Falisci, dietro l'epónimo Halesus, il fondatore di Faleri (odierna Civita Castellana), lascia trasparire proprio la radice *ħalsu*: fortezza (è detto epónimo l'eroe che dà il suo nome a una città o a un popolo). Per Girifalco dunque si tratta originariamente di una radduplicazione, non è sinonimi che indicano e ribadiscono il concetto di ultimo e massimo baluardo della città di Cortona.

Manca il riferimento all'altura che invece vive in greco *acropolis*, *acros*: alto e *polis*: città, ma il senso è il medesimo. Le roccaforti sono poste invariabilmente in alto, sulle cime delle città. La loro è funzione di avvistamento, difesa, dissuasione. Debbono essere visibili, munite, potenti. Non v'è bisogno di sottolineare che sono collocate sulla vetta. Tutti lo sanno, è la regola, lo impone la necessità.

Come fosse scritta e come suonasse in etrusco questa parola complessiva che in accadico abbiamo reso con *kirhu*+*ħalsu* non sappiamo, nessun soccorso finora, nessuna testimonianza scritta su qualche reperto che possa illuminarci. Quando le due parole furono acquisite dagli etru-

Carlo Bagni un cortonese dimenticato!

Non lo abbiamo dimenticato, ma si è allontanato lui dalla sua città che per tanti anni lo ha ospitato.

Parliamo di Carlo Bagni, che ha risieduto a Cortona dal 1955 dove ha insegnato materie letterarie alla Scuola Media Pietro Pancrazi.

La sua vera passione è stata la poesia per la quale ha scritto numerosi libri. Ha trattato anche di saggistica. È giornalista pubblicista. Ha vinto per la poesia premi nazionali e internazionali e nel 1980 ha ottenuto il premio della cultura della Presidenza del Consiglio dei Ministri.

Vogliamo riproporlo attraverso stralci di brevi critiche che sono state scritte a commento delle sue pubblicazioni: Aldo Di Lello così scrive di Carlo Bagni *La poesia di Carlo Bagni è nuova ed antica ad un tempo. Nuova perché il poeta vive fino in fondo il suo tempo: si trovano nei versi di Bagni gli umori, le sensazioni, i sogni, le idee, le esperienze della generazione a cui egli appartiene (il poeta è nato nel 1942 e nel descriverci gli anni della prima giovinezza ci racconta le atmosfere degli anni Cinquanta e Sessanta.) Antica perché Bagni sembra credere nella perennità dei valori poetici: l'uomo di cui ci parla è l'uomo di sempre, con la sua ansia metafisica, con la sua ricerca del senso dell'esistenza, con la sua spinta verso il trascendente...*

Aldo Capasso: *Ha l'aspirazione perenne dei poeti di tutti i tempi, cioè quella di farsi capire e di comunicare, non è già quella di meravigliare e scandalizzare, di produrre dell'inane rumore... La vera poesia, qui, nasce proprio da una sincerità estremamente istintiva e immediata. E qui è lontano il pericolo grande: quello della letteratura.*

Ettore Cozzani: *Proprio questo andare un po' veggente e un po' trasognato, per il proprio paese di realtà, di sentimento e d'illusione, non cercare ispirazione, ma a vedere con occhi limpidi, senza pretendere di osservare, dà al poeta sensazioni e visioni che sono poesia in sé stesse; e non hanno bisogno di aureole e di panneggiamenti: egli ha il merito di trasferirli, tali e quali sono, nel cristallo dei suoi versi.*

Mario Vecchioni: *"I poeti pululano da ogni parte. Non sappiamo se sia molta anche la*

poesia, né torna utile parlarne. Ma Carlo Bagni è poeta; né ha bisogno come taluni, di andare a cercare la poesia nei luoghi in cui non s'era mai pensato di trovarla - e il lettore sa dove. Egli la possiede ed è una poesia che una volta si sarebbe detta "intimista"..." "E' piaciuta ad Aldo Capasso, il che è segno di cui occorre per conto; è piaciuta al poeta di "Pour enchanter la Mort", pensiamo, per la non appartenenza di Carlo Bagni a una moda, sì che la sua poesia di oggi è, a un tempo di ieri-domani, se ce la ritroveremo sotto gli occhi, parrà quale è oggi, per la ragione, che essa sta nella durata della poesia italiana".

Nicola Caldarone: *"Partecipa il Bagni, con la sua visione della vita, puntualizzata dall'ansiosa ricerca di un qualche sbocco, da una qualsiasi via di liberazione da conquistarsi soltanto attraverso una lotta che ha alle sue radici una profonda esigenza rinnovatrice, al coro delle voci dei vari Montale, Boine, Sbarbaro..."*

Franco Sandrelli: *"...Si riscopre quella genuinità, quella freschezza di sentimenti, di intuizioni e di emozioni mai disgiunti da una attenta e rigorosa elaborazione formale che lo legano in maniera così profonda e indelebile ai valori della poesia contemporanea, perché la poesia che lo pervade è patri-monio suo e insieme nostro, ed è poesia che rimarrà duratura nel tempo e nelle alterne vicende della poetica italiana e straniera"*

Don Bruno Frescucci: *"...Tu sei poeta vero, di polso, che senti la poesia nel sangue. La tua scuola, i tuoi autori, le tue tendenze hanno un nome: D'Annunzio, Gozzano, Alfonso Gatto etc.*

Ti avvicini all'impegno dei Vociani, tutti un po' eccessivamente moralisti, non nel senso cristiano soltanto, ma anche sociale ed eroico. Sono stati tutti per noi un periodo, perché ce ne innamorammo, ne rimanemmo presi. Ci volle un gesto ribelle per liberacene.

Io lo feci e sono diventato umoristico, ridanciano...

Tu invece rimanesti loro fedele. In te trovo lo stesso impatto... Tu lotti ogni giorno.

Resti nel mondo vestendoti a festa, ami nel mondo le cose e gli esseri, provi ad abbracciare l'universale e ad amare il tutto".



Passando il tempo, vengono a galla tanti episodi e realtà vissute incosciamente nel passato, senza che il diretto interessato spesso non se ne sia accorto minimamente.

Questo che sto per comunicarvi, sarebbe accaduto durante la seconda guerra mondiale e venuto alla luce da non molto; infatti anche in filatelia sono accaduti fatti da non credere, ma per fortuna almeno in questo campo, non si sono verificate disgrazie.



La propaganda nazista sarebbe stata per prima a cimentarsi in questa goliardica espressione, tanto è vero che alcuni francobolli emessi dall'Inghilterra in occasione dell'incoronazione di

IL FILATELICO

a cura di MARIO GAZZINI

del 1939 con quella del 1943 e con la dicitura "Ibiswar is jewsb war" (questa guerra è una guerra ebraica), accompagnata dalla Stella di David e dalla falce e martello; ancora vennero contraffatte emissioni del 1937 con l'effigie di Giorgio VI modificato con una stella di David, in cima alla corona reale e con la falce e martello modificata nella d, che identificava il nominale in penny.

In questa battaglia psicologica andò a finire anche l'Italia; l'intelligence inglese scelse due valori da 25 centesimi della serie emessa nel 1941 per il co-



Giorgio VI del 1937 dove il sovrano appariva con la consorte, i bozzettisti germanici posero accanto al Re anziché la Regina Elisabetta, il volto di Stalin, per dimostrare al mondo l'intesa segreta più volte riportata dagli storici dell'epoca, tra l'Inghilterra e la Russia bolscevica.

Un altro caso, sempre voluto dalla propaganda nazista, fu la manomissione del dentello emesso dalle Poste inglesi per celebrare il Giubileo di Re Giorgio VI, addirittura cambiando le date precedentemente stampate

strare che il Duce contava ben poco.

Questi falsi soprattutto quelli interessanti l'Italia, sono di particolare interesse storico-documentaristico ed assai ricercati dagli appassionati; lo dimostrano infatti le quotazioni dei cataloghi che stanno toccando cifre elevatissime e si parla di mercato con punte sino a € 4.000 con cifre superiori per i non emessi, che restano di appannaggio per pochi.

Comunque anche questa è la storia della filatelia!

HAWAY FLEX
FABBRICA MATERASSI

Feb. Loc. VALLONE di CORTONA (Arezzo)
Tel./Fax 0575.677902
Dep. ROMA - Via Casale di San Basilio, 111
Tel./Fax 06.4100467

Materassi climatizzati - Materassi personalizzati in 24 ore - Memory foam
Materassi in lattice - Reti ortopediche - Molleggi insacchettati - Taglio gomma

Panichi Auto Srl

Info@panichiauto.it
Tel. 0575 650598
335 9049196 - 335 8276480

I NOSTRI SERVIZI

- Vendita auto nuove, veicoli commerciali, 4x4, auto km 0 e aziendali, usato multinarca
- Area Test Drive
- Servizi finanziari
- Garanzia estesa
- Assistenza meccanica completa e qualificata
- Ricambi originali
- Carrozzeria specializzata
- Riparazione cristalli
- Servizio pneumatici
- Soccorso stradale
- Vettura di cortesia
- Centro revisione autoveicoli aut. MCTC Arezzo
- Centro installazione e collaudo impianti
- Rivenditore autorizzato carrelli Cresci
- Vendita ed installazione ganci traino
- Noleggio Auto, Furgoni e Pulmini



Dalla parte del cittadino il parere dell'arch. Stefano Bistarelli

Pergotenda e permesso di costruire, nuovi chiarimenti dal Tar del Lazio

Una recente sentenza del Tar Lazio ha ribadito che l'installazione di una pergotenda rientra tra le attività di edilizia libera e come tale non necessita di permesso di costruire, a meno che la struttura non abbia grandi dimensioni e non se ne faccia un utilizzo duraturo nel tempo.

Pergotenda, cos'è e quando serve il permesso di costruire:

La questione "pergotenda / permesso di costruire" non si pone se ci si attiene in maniera rigorosa alle caratteristiche proprie che definiscono l'opera; infatti in numerose sentenze del Consiglio di Stato viene sempre richiamata la definizione, delimitando con precisione l'ambito di riconoscibilità dell'attività edilizia libera, soprattutto con riferimento alle strutture amovibili.

Rispetto alla pergotenda, il giudice d'appello della giustizia amministrativa ha ritenuto che si tratta di una struttura destinata a rendere meglio vivibili gli spazi esterni delle unità abitative (terrazzi o giardini) e installabile al fine di soddisfare esigenze non precarie: una struttura leggera, quindi, destinata ad ospitare tende retrattili in materiale plastico. Una pergotenda di modeste dimensioni, che non modifica la destinazione d'uso degli spazi esterni ed è facilmente ed immediatamente rimovibile, non necessita di alcun permesso di costruire, ma rientra tra le attività di edilizia libera.

Se invece la struttura per le sue caratteristiche tecniche altera la sagoma dell'edificio, ha una dimensione considerevole, presenta un ancoraggio massiccio al suolo, allora va classificata come nuova costruzione e per la sua realizzazione è richiesto il permesso di costruire.

Pergotenda: l'ultimo caso af-

frontato dal Tar Lazio:

Il caso in esame riguarda un'attività commerciale di un comune del litorale laziale: il proprietario di un bar situato nel cortile di un condominio aveva chiesto all'assemblea condominiale l'autorizzazione all'installazione di una veranda sul cortile esterno di pertinenza esclusiva del locale commerciale, ma l'assemblea aveva negato l'assenso.

Il titolare del bar procedeva comunque ad installare un manufatto consistente in una struttura fissa sorretta da pali in metallo, ancorata al suolo, di lunghezza pari a circa 18 metri e per una superficie complessiva di circa 80 mq. La struttura aveva inoltre finestre con scorrevoli in plastica trasparente o PVC, era stata realizzata in aderenza al muro perimetrale e riduceva la visuale degli altri condomini.

Nel giudizio la parte resistente (il proprietario del bar) sostiene la configurabilità dell'opera come "precaria" e quindi puntualmente riconducibile ad attività edilizie liberamente realizzabili senza che sia necessario acquisire il previo titolo abilitativo.

La sentenza del Tar Lazio:

I giudici, dopo aver nominato un ctu e con riferimento alla perizia del tecnico ed a precedenti sentenze del Consiglio di Stato, hanno disposto la rimozione del manufatto, perché realizzato abusivamente senza permesso di costruire.

In sostanza, secondo i giudici del tribunale amministrativo, i proprietari volevano far passare per pergotenda ciò che invece, pur avendo una tenda come copertura, per le sue caratteristiche tecniche aveva l'obiettivo di ampliare la superficie commerciale e doveva quindi essere considerato "nuova costruzione".

Bonus verde: si al raddoppio del tetto massimo no alla manutenzione ordinaria

Il bonus verde può raddoppiare in caso di interventi di sistemazione sia del giardino privato che di quello condominiale, ma restano escluse le manutenzioni ordinarie annuali e i lavori in economia; questi i chiarimenti forniti dall'Agenzia delle Entrate.

Bonus verde:

Ricordiamo brevemente che la legge di Bilancio 2018 ha introdotto il bonus verde all'art. 1, comma 12-15; questa prevede che per l'anno 2018 è possibile usufruire di una detrazione del 36% delle spese documentate, fino ad un ammontare complessivo delle stesse non superiore a 5.000 euro per unità immobiliare ad uso abitativo, sostenute ed effettivamente rimaste a carico dei contribuenti che possiedono o detengono, sulla base di un titolo idoneo, l'immobile sul quale sono effettuati gli interventi.

I dubbi sul bonus verde:

Il dubbio principale riguarda l'ipotesi in cui nel 2018, unico anno di applicazione del bonus secondo quanto previsto dalla legge di Stabilità 201, in un condominio vengano eseguiti interventi agevolati sia sulle parti comuni sia sulle proprietà esclusive. Secondo le Entrate, in caso di interventi agevolabili sia su parti comuni che su parti private, il diritto alla detrazione spetta su due distinti limiti di spesa agevolabile, di 5.000 euro ciascuno.

I lavori in economia effettuati sul proprio giardino o terrazzo non consentono di usufruire del bonus verde, in quanto, per l'Agenzia,

questa situazione è incompatibile con il concetto di interventi straordinari di sistemazione a verde citati dalla Relazione accompagnatoria alla legge di Bilancio 2018.

Niente bonus verde neanche per le spese sostenute per la manutenzione ordinaria annuale dei giardini preesistenti, sia in aree private sia in quelle condominiali. Ricordiamo che per i lavori di ristrutturazione (detrazione 50%), la manutenzione ordinaria è ammessa riguardante parti comuni di edificio condominiale.

Per quanto riguarda i metodi di pagamento, l'Agenzia ribadisce che sono ammessi assegni, bonificati, carte di credito e bonifici ordinari.

bistarelli@yahoo.it

Il maestro Simone Perugini ad Aversa per il Premio Internazionale Cimarosa

Il cortonese Simone Perugini riceve il Premio Internazionale "Cimarosa". Il 14 marzo 2018 ad Aversa (Caserta) si è svolta la quinta edizione del "Premio Internazionale Cimarosa - Città di Aversa", ideato e diretto dal Maestro Piero Viti e con il patrocinio del Comune di Aversa, della Regione Campania, e del Conservatorio "Sala" di Benevento. Il Premio è conferito dalla Città di Aversa ad artisti (direttori d'orchestra, cantanti, musicologi, giornalisti, ricercatori), prodotti teatrali e/o musicali (realizzate da teatri d'Opera o enti e istituzioni internazionali) e a tutti coloro che a vario titolo divulgano o hanno divulgato con la propria attività la figura di Domenico Cimarosa, grande compositore della fine del Settecento che proprio ad Aversa ebbe i propri natali il 17 dicembre 1749).



La premiazione è avvenuta nel Teatro Cimarosa di Aversa nel corso di uno spettacolo aperto al pubblico, con la presenza di ospiti d'eccezione accanto ai premiati.

Nelle scorse edizioni il Premio era stato conferito a personaggi di assoluto rilievo, quali Roberto De Simone (musicologo, regista e compositore), Paolo Zedda (direttore d'orchestra), Friederich Lippmann (musicologo), Conservatorio "D. Cimarosa" di Avellino, Andrea Coen (fortepiano), Bruno de Simone (baritono), Edizioni Curci, Artaria Editions Limited e Naxos. Tra i premiati di questa edizione c'è anche il maestro **Simone Perugini** (direttore d'orchestra e musicologo), fiorentino di nascita ma cortonese di residenza. Al maestro Perugini il premio viene conferito per aver dedicato a Cimarosa una parte fondamentale della propria carriera di musicista e musicologo. Pe-

rugini è infatti "Head Editor (Revisore principale)" del progetto di pubblicazione dell'edizione critica dell'opera omnia di Cimarosa per Artaria Editions Limited. In più, in qualità di direttore d'orchestra, ha pubblicato con la Major discografica Naxos cinque cd dedicati a Cimarosa: "Sinfonie" (dirigendo l'esecuzione di ouvertures operistiche inedite di Cimarosa con Harmoniae Templum Chamber Orchestra di Londra), "Missa pro defunctis", "Il matrimonio segreto" (capolavoro di Cimarosa e la cui interpretazione di Perugini e degli altri artisti coinvolti ha suscitato ottimi consensi di critica) e l'opera inedita "Li sposi per accidente" il cui CD sarà immesso nel mercato a fine marzo di quest'anno. L'Amministrazione Comunale di Aversa, già lo scorso sette dicembre, durante la serata inaugurale del Festival "Cimarosa Torna a

Casa" che si concluderà a maggio (direzione artistica di Giuseppe Lettieri), prima del concerto dei flautisti Roberto Fabbriani, Mario Caroli e Fabio Di Lella, aveva, con una suggestiva cerimonia, nella persona del sindaco Domenico De Cristofaro e dell'assessore alla Cultura Alfonso Oliva, nominato il Maestro Simone Perugini, "Ambasciatore della musica di Cimarosa nel mondo". Tale cerimonia si è svolta nella chiesa della SS.Trinità ad Aversa che custodisce l'atto di battesimo dell'illustre compositore. Il giorno dopo la consegna del premio Perugini terrà, con il musicologo giapponese Takashi Yamada, un incontro-convegno sulla figura di Cimarosa, nello storico palazzo Golia, che ha ospitato Garibaldi la notte prima della storica battaglia del Volturno, che dopo tanti anni riapre le porte al pubblico. **Giuseppe Lettieri**

Direttore Artistico del Festival
"Cimarosa torna a casa"

"DALLA PARTE DEL CITTADINO" risponde l'Avvocato



Parto anonimo: figlio può conoscere le proprie origini se la madre è morta

Gentile Avvocato, le vorrei chiedere se un bambino adottato e partorito dalla madre naturale con la procedura del parto protetto potrebbe da grande venire a conoscenza del nome della madre oppure se è impossibile. Grazie.

(Lettera firmata)

In caso di parto anonimo, sussiste il diritto del figlio di conoscere le proprie origini biologiche mediante accesso alle informazioni relative all'identità personale della madre, previo consenso da parte di questa, raccolto attraverso apposita istruttoria e, in caso di morte della medesima, in ogni caso.

Non può infatti considerarsi operativo, oltre il limite della vita della madre, il termine, previsto dal D.Lgs. n. 196 del 2003, che consente l'acquisizione dei dati relativi alla propria nascita decorsi cento anni dalla data del parto. Con l'ordinanza del 7 febbraio 2018, n. 3004, la Cassazione (Sez. VI) ha ribadito i principi già espressi circa il diritto dell'adottato di conoscere le proprie origini, nel caso in cui la madre abbia espressamente chiesto al momento del parto, di non essere nominata. Dopo la declaratoria d'incostituzionalità dell'art. 28 co. 7 della legge 184/1983 - con la sentenza n. 278/2013 - il figlio può avviare un procedimento affinché sia interpellata la madre che abbia dichiarato di non voler essere nominata al momento del parto, ai fini di un'eventuale revoca di tale dichiarazione. Nel caso di specie il figlio adottivo, aveva chiesto al Tribunale per i Minorenni di Torino di accedere alle informazioni riguardanti l'identità dei propri genitori biologici.

Il Tribunale, all'esito delle indagini compiute, aveva appurato che il padre era ignoto, che la madre era deceduta e che, al momento del parto, aveva chiesto di non essere nominata. Stante il decesso della donna, il figlio non avrebbe potuto conoscere l'identità della madre, il cui l'interpello, per consentirle di revocare la dichiarazione di non essere nominata, non era più possibile.

Anche la Corte d'appello di Torino ha respinto la domanda del figlio, in ragione dell'esistenza della norma di cui all'art. 93 comma 2 del D.Lgs. n. 196/2003, che consente l'acquisizione dei dati relativi alla propria nascita decorsi cento anni dalla data del parto.

La Cassazione ha invece accolto il ricorso e ha cassato la sentenza della Corte torinese, ritenendo operativo il principio già enunciato nelle precedenti decisioni in

materia. Il diritto dell'adottato nato da una donna che abbia dichiarato alla nascita di non voler essere nominata - ex art. 30 comma 1 D.p.r. n. 396/2000 - di accedere alle informazioni riguardanti la propria origine e l'identità della madre biologica, può essere concretamente esercitato anche se la stessa sia morta e non sia possibile procedere alla verifica della perdurante attualità della scelta di conservare il segreto.

Una diversa soluzione determinerebbe la cristallizzazione di tale scelta anche dopo la sua morte e la definitiva perdita di un diritto fondamentale del figlio, in evidente contrasto con la necessaria reversibilità del segreto.

La Corte costituzionale, con la sentenza n. 278 del 2013, ha evidenziato che nell'ottica di un bilanciamento dei due diritti, quello della madre biologica e quello del figlio, sia necessario procedere alla "verifica della perdurante attualità della scelta della madre naturale di non voler essere nominata e, nello stesso tempo, a cautelare in termini rigorosi il suo diritto all'anonimato, con scelte procedurali che circoscrivano adeguatamente le modalità di accesso, anche da parte degli uffici competenti, ai dati di tipo identificativo, agli effetti della verifica".

Secondo la Cassazione, l'interpretazione della norma che consideri l'intervenuta morte della donna, un ostacolo assoluto al riconoscimento del diritto a conoscere le proprie origini da parte dell'adottato, determinerebbe un'ingiustificata disparità di trattamento, tra i figli nati da donne che hanno scelto l'anonimato ma non sono più in vita, e i figli di donne che possono essere interpellate sulla reversibilità della scelta fatta alla nascita (Cass. Civ. n. 22838/2016). La Corte Suprema ha avuto modo di precisare che il diritto all'identità personale del figlio, da garantirsi con la conoscenza delle proprie origini, anche dopo la morte della madre biologica, non esclude la protezione dell'identità "sociale" costruita in vita da quest'ultima, in relazione al nucleo familiare e/o relazionale eventualmente costituito dopo aver esercitato il diritto all'anonimato. Il trattamento delle informazioni riguardanti le origini dell'adottato deve, in conclusione, essere eseguito in modo corretto, per evitare un danno all'immagine, alla reputazione, e ad altri beni di primario rilievo costituzionale di eventuali terzi interessati (discendenti e/o familiari).

Avv. Monia Tarquini
monia.tarquini@alice.it

ISTITUTO "ANGELO VEGNI" CAPEZZINE
TECNICO AGRARIO - PROFESSIONALE ALBERGHIERO
PROFESSIONALE PER L'AGRICOLTURA E L'AMBIENTE

WWW.ITASVEGNI.IT

Un premio a tre imprenditori cortonesi

Dopo il prestigioso riconoscimento della Camera di Commercio di Arezzo "Fedeltà al lavoro - edizione 2017 arriva anche quello della propria città.

Il sindaco di Cortona Francesca Basanieri ha voluto premiare, nel corso dell'ultimo consiglio comunale del 28 febbraio, tre imprenditori cortonesi. Si tratta di Ilaria Salvadori giovane imprenditrice agricola titolare della fattoria didattica "La Bistecca" alla Fratta, delle sorelle Sara e Marta Baldetti anche loro impegnate nell'azienda agricola di famiglia avviata dal padre Domenico in località Pietraia e

di aglione e hanno anche un agriturismo.

Giuliano Molesini, una tradizione di famiglia

"Figlio d'arte" nasce a Cortona il 18 marzo 1945 da Giovanni Molesini e Palma Nocentini.

Il padre arriva a Cortona a gennaio del 1937 da Castelnuovo di Verona dove, insieme ai fratelli, gestiscono una falegnameria e un negozio di generi alimentari.

Anche a Cortona la famiglia Molesini prosegue l'attività commerciale acquistando un forno e poco dopo anche altre due attività dello stesso genere.

Giovanni Molesini sposa Pal-



Premio Molesini

ma Nocentini nel 1942 e da questa unione nascono 4 figli. Giuliano è il primogenito.

Al termine della terza media Giuliano sceglie con convinzione di cominciare a occuparsi dell'attività di famiglia, lavoro che porterà avanti con passione e dedizione per oltre 50 anni fino alla meritata pensione.

Nel 1965 sposa Antonietta Menegatti da cui ha due figli, Marco e

ma Nocentini nel 1942 e da questa unione nascono 4 figli. Giuliano è il primogenito.

Al termine della terza media Giuliano sceglie con convinzione di cominciare a occuparsi dell'attività di famiglia, lavoro che porterà avanti con passione e dedizione per oltre 50 anni fino alla meritata pensione.

Nel 1965 sposa Antonietta Menegatti da cui ha due figli, Marco e

ma Nocentini nel 1942 e da questa unione nascono 4 figli. Giuliano è il primogenito.

Al termine della terza media Giuliano sceglie con convinzione di cominciare a occuparsi dell'attività di famiglia, lavoro che porterà avanti con passione e dedizione per oltre 50 anni fino alla meritata pensione.

Nel 1965 sposa Antonietta Menegatti da cui ha due figli, Marco e

Al termine della terza media Giuliano sceglie con convinzione di cominciare a occuparsi dell'attività di famiglia, lavoro che porterà avanti con passione e dedizione per oltre 50 anni fino alla meritata pensione.

Nel 1965 sposa Antonietta Menegatti da cui ha due figli, Marco e

Al termine della terza media Giuliano sceglie con convinzione di cominciare a occuparsi dell'attività di famiglia, lavoro che porterà avanti con passione e dedizione per oltre 50 anni fino alla meritata pensione.

Nel 1965 sposa Antonietta Menegatti da cui ha due figli, Marco e

Al termine della terza media Giuliano sceglie con convinzione di cominciare a occuparsi dell'attività di famiglia, lavoro che porterà avanti con passione e dedizione per oltre 50 anni fino alla meritata pensione.

Nel 1965 sposa Antonietta Menegatti da cui ha due figli, Marco e

Al termine della terza media Giuliano sceglie con convinzione di cominciare a occuparsi dell'attività di famiglia, lavoro che porterà avanti con passione e dedizione per oltre 50 anni fino alla meritata pensione.

Nel 1965 sposa Antonietta Menegatti da cui ha due figli, Marco e

Al termine della terza media Giuliano sceglie con convinzione di cominciare a occuparsi dell'attività di famiglia, lavoro che porterà avanti con passione e dedizione per oltre 50 anni fino alla meritata pensione.

Nel 1965 sposa Antonietta Menegatti da cui ha due figli, Marco e

Al termine della terza media Giuliano sceglie con convinzione di cominciare a occuparsi dell'attività di famiglia, lavoro che porterà avanti con passione e dedizione per oltre 50 anni fino alla meritata pensione.



Ricordare Nella nello splendore di donna bella, dagli occhi fiordaliso, conversatrice elegante, insegnante persuasiva e scrittrice, m'è capitato sfogliando una sua raccolta poetica del 1981: *La vita che non muore* (Calosci, Cortona). Che ha un assunto: di noi resterà la memoria nelle persone conosciute, ma, più persistente ancora, quel "che non muore" di noi, è uno scritto e ogni altro prodotto materico reso fruibile ai posteri, meglio se ben fatto. Nelle alette del libriccino, è riassunta la vita in poche battute: "Nella Nardini Corazza, nata a Camucia di Cortona il 14 novembre 1937, insegna materie letterarie nella scuola media inferiore", a cui segue un'altrettanto breve bibliografia. Ha scritto: *Iconografia margarittiana in Cortona a S. Margherita nel VII centenario della conversione* (Calosci, 1973); *La Val d'Esse e le sue chiese in La Val d'Esse di Cortona* (Calosci, 1974); *Bibliografia dell'Accademia Etrusca* (Calosci, 1977); *Foglie di cielo* (Gabrielli Editore); *Un concorso letterario bandito dall'Accademia Etrusca nel 1786 in Anuario XVII-1978* (Calosci, 1979).

Poche righe riassumono con modestia una vita molto impegnata. Nella, si qualifica insegnante di scuola media senza aggiungere altri impegni pure esercitati diligentemente: scrittrice, poetessa, bibliofila, ... Per di più, a "insegna materie letterarie", potremmo aggiungere "con amore, per la lingua madre e verso scolari acerbi nel passaggio critico dalla fanciullezza all'adolescenza". A qualificare il valore pedagogico, ricorderò un paio d'episodi. Nel libriccino menzionato, vi è un racconto

Gente di Cortona

Nella Nardini Corazza, poetessa delle meraviglie del creato e di ansie esistenziali

di Ferruccio Fabilli

breve. Ella, insegnante alla prese con Paolo, ragazzo difficile in classe e nei rapporti coi genitori: ipercinetico confusionario, che non segue le lezioni, mentre distrae con le sue corbellerie l'intera classe. Paziente, incontra i genitori, parla col ragazzo del suo disagio, convince la classe a non assecondarne le facezie, Nella riuscirà, infine, a impegnare Paolo. Al punto che: "Egli commette sempre molti errori quando scrive, ma spesso viene alla cattedra e mi chiede se va bene. A volte fa una capriola tra i banchi, si rialza subito e dice: 'Scusi, professore-sa' e torna al suo posto.". Il ragazzo, per i miglioramenti ottenuti in tutte le materie, fu promosso. L'altro esempio racconta il rapporto difficile di mio fratello, Leonardo, con l'italiano fin dalle elementari. Ben si sa che vivere in un ambiente in cui si parla correttamente la lingua, si leggono libri e giornali, è la condizione migliore per acquisire abilità linguistiche. Mio fratello, in casa e nelle amicizie infantili, non ebbe queste opportunità, perciò parlava e scriveva poco e male, pur esprimendo concetti non banali. (Qualcuno chiederà: ma tu dov'eri? Ero a scuola dai preti. Dove - si dice - non crescono bischeri). Sotto le cure della Prof. avvenne la fioritura del ragazzo: promosso ogni anno, e preso dalla passione di scrivere e leggere. E' logico pensare quanti, Nella, abbia trovato nelle condizioni di Paolo e di mio fratello e li abbia messi pazientemente sulla strada giusta nell'apprendere l'italiano. E quanti ne avrà fatti innamorare della lettura. Competenze linguistiche e sensibilità che Nella espresse anche in poche distillate poesie. Prendia-

mo: *"Il mio sogno". "Nel respiro del sole/ lasciatemi sognare/ una terra pulita/ dove passano lievi/ figure di viventi/ con occhi di fiordaliso."*

Evidente, allude ai suoi begli occhi color fiordaliso. Civetteria elegante, per colorire soavemente il passaggio terreno che auspica lieve all'umanità.

Purtroppo, sa che è pia illusione, che la vita è ben altro: *"Ogni vita è segnata/ da nubi nuvolosi/ che stinguono l'entusiasmo/ dell'esistenza umana/ Le bandiere/ dei dolori terreni/ ricoprono di luce/ della mente e del cuore"*. Qui, il pessimismo esistenziale è senza requie; a cui - nella stessa poesia *"Apri le vie del cuore"* - indica spiragli di luce, praticando fratellanza e amore. Usando il condizionale: se singoli e collettività non praticheranno amore e fratellanza non c'è speranza di raggiungere quella che indica come *"spiaggia ridente della Divina Aurora"*.

Anzi, nella poesia *"Una piccola barca"*, aggiunge altri tormenti. Rappresentati dalla perdita del timone della barca della vita, e dallo sbalottamento nella corrente del tempo (incessante e fortuito) verso lidi sconosciuti. In percorsi decisamente insidiosi: *"Una piccola barca/ è la vita dell'uomo/ destinata a seguire/ la corrente del tempo/ verso lidi ignorati/ Tra scogliere e burrasche/ essa teme il naufragio/ perché è fragile e sola/ la sua tenue speranza/ d'un pezzetto di cielo"*.

Sotto metafora, si evocano sentimenti comuni di paura di sventure incipienti: vecchiaia, malattie, perdita di persone care, ecc. Nella si accontenterebbe "d'un

pezzetto di cielo", sebbene sia tenue la speranza d'averlo, mentre è sicuro e inesorabile il debilitarsi di ogni facoltà, come se l'animo intenda staccarsi da noi prima ancora della morte.

Il distacco dell'animo è drammaticamente diverso dall'ideale spirituale in *"Gioia"*: *"Sciola nell'azzurro/ la mia anima tesa/ all'amore del mondo."* D'altronde, l'imbroglio della vita l'aveva scolpito in *"Sittio"*: *"Abbiamo sete, / sempre. / Sete di sapere. / sete di credere. / sete di amare. / L'imbroglio della vita/ non ci appaga/ che ad attimi. / Impastati di terra/ viviamo eternamente/ nella sete del Cielo."*

Ma cosa intende per Cielo? Le figure cristiane appaiono nelle sue poesie in vesti umane: la Madonna è madre protettrice dai guai; a Gesù, nella solitudine del deserto, Nella auspica che qualcuno porti un fiore. L'essenza della sua religiosità la descrive nella poesia *"La mia chiesa"*: *"Un raggio di luna/ una piuma d'uccello/ una alito di brezza/ con queste/ che sono le creature / più belle della terra, / vorrei edificare/ la mia chiesa."*

Al solito, pacata armoniosa essenziale, esprime un intimo afflato mistico: il desiderio di fondersi con le creature che più ama: un raggio di luna, una piuma d'uccello, un alito di brezza.

Idee assonanti con Spinoza: *Deus sive natura*, Dio è la natura di cui gli esseri umani sono parte. Preferendo, Nella, quel creato più vicino alla consistenza dei sogni, che alla materia terrestre di cui siamo impastati.

(Poesie che meritano essere divulgate).

www.ferrucciofabilli.it



Premio Baldetti

operano, ed hanno operato, nel corso degli anni con passione, impegno e dedizione, è proprio il caso di Giuliano Molesini, di Ilaria Salvadori e della sua Fattoria La Bistecca e di Sara e Marta Baldetti. Con questa cerimonia vogliamo non solo rendere omaggio alla loro storia professionale ma anche sostenerli perché proseguano in questa strada".

Giuliano Molesini aveva ricevuto il premio "Fedeltà al Lavoro 2017" nella categoria "Impegno Imprenditoriale" visto che da oltre 50 anni si occupa del market della piazza insieme alla moglie Antonietta e ai figli Paolo e Marco con cui da più di 15 anni ha aperto anche una enoteca.

Ilaria Salvadori è stata premiata per "l'Imprenditoria Giovanile", per la sua attività di fattoria didattica. Ilaria è impegnata anche nel direttivo della Coldiretti aretina.

Le sorelle Marta e Sara Baldetti sono state premiate nel settore "imprenditoria femminile". Oggi si occupano di vino, di produzione



Premio Salvadori

Civiltà contadina, guerra e pace nel libro di Barbara Gori

Via dei mandorli



Via dei mandorli di Barbara Gori è un libro che si legge tutto d'un fiato, anche se poi torni a rileggerlo perché certe immagini, che ti rimangono dentro, ti costringono a riprenderlo in mano, per scoprirne altri significati. È la storia dei Luconi di Borgonuovo in Valdichiana, la famiglia d'origine di Barbara: in particolare il racconto s'incentra sulle vicende del nonno Neno, prima soldato ventenne in Albania durante la seconda guerra mondiale, poi prigioniero nei campi di lavoro in Germania. Suggestiva la tecnica narrativa che si sviluppa su due piani paralleli: le vicissitudini di Neno, raccontate in prima persona, s'intrecciano con il racconto in terza persona della vita della famiglia, impegnata nel lavoro dei

campi e poi alle prese con il passaggio del fronte nelle nostre terre.

In realtà i due protagonisti del racconto sono la giovinezza, all'inizio un po' incosciente, di Neno, costretto poi dagli eventi della guerra e soprattutto della prigionia a maturare, giungendo ad una consapevolezza tragica di sé e della condizione umana, da una parte, e l'amore fatto di attesa, di ansia e soprattutto d'impotenza, della mamma Margherita, dall'altra.

Le guerre le combattono i soldati, ma le subiscono anche i civili. E soprattutto le soffrono le mamme. La finalità del libro è riassunta in quella dedica al nonno, cui si accompagna una terzina

dantesca: *Facesti come quei che va di notte, che porta il lume dietro e sé non giova, ma dopo sé fa le persone dotte* (Purg. XXII).

Quello che l'autrice si propone, assolutamente condivisibile, è l'auspicio che la nostra storia non venga dimenticata: né la grande Storia, né, a maggior ragione, quella della piccola Patria.

A questo si aggiunge un significato ancora più grande: il rapporto affettivo tra nonno e nipote dà un valore in più ai ricordi, che costituiscono il tessuto del racconto.

Una grande commozione l'ho provata quando Barbara descrive i pomeriggi trascorsi al capezzale del nonno a prendere appunti. Mi

è venuto in mente il finale del film di Truffaut *Fahrenheit 451* dal romanzo di Bradbury: anche lì un nonno insegna al nipotino i passi di un libro da imparare a memoria, e mentre l'uomo chiude gli occhi, il bambino, ormai "istruito", continua a memorizzare, riprendendo da dove il nonno si era fermato. Chi tramanda la Storia, sia la grande che la piccola, la rende eterna, per quanto possibile: un "possesso per sempre" sosteneva 2500 anni fa Tucidide, come ricorda Barbara nella sua introduzione.

Il racconto che fa da sfondo alla vicenda principale è poi particolarmente significativo per me, nata e cresciuta in Valdichiana in un podere non molto distante da quello dei Luconi, che sono sicura di aver sentito nominare dai miei genitori. La vita dei contadini, il lavoro della terra, strettamente legato all'alternarsi delle stagioni; la povertà che non impediva la solidarietà; la religiosità semplice e vera; la bellezza della campagna con i suoi profumi e colori: questo mondo lontano, che Barbara descrive con sensibilità e delicatezza, lo sento anche mio. Già il titolo *Via dei mandorli* evoca un luogo dell'anima, un paesaggio lirico con il candore dei fiori, il loro profumo e il ronzio degli insetti a primavera.

Fiorella Casucci



La famiglia Luconi agli inizi degli anni '40. In prima fila partendo da sinistra: zia Caterina, Giovan Battista, Dino, Erina, Livia, Margherita, Guglielmo. In seconda fila partendo da sinistra: zio Angelo, Francesco, Bruno, Emilia, Maria.

Invito alla chiesa locale riunita in Sinodo ad Arezzo: discutere anche sul "ritorno alla terra", sul "ritorno a casa", sul "ritorno a Dio"

C'erano una volta le Compagnie della Buona Morte...

Come ormai noto ai più, viviamo in una società senza morale, anche se i moralisti abbondano ad ogni piè sospinto e in questo caos culturale e valoriale della società italiana ed occidentale torna a porsi in maniera cogente, urgente il discorso sul fine vita, sulla buona morte. Una discussione che interessa tutti e che nei tempi andati aveva visto nascere forme organizzative strutturate anche nella nostra società cortonese ed aretina. Una discussione forte, rimossa per gran parte del Novecento, ma che oggi diviene non più eludibile, dopo che i media hanno fatto entrare nelle nostre case il video di Marina Ripa di Meana sul ritorno indolore alla terra, dopo la lettera di Michele Gesualdi sul ritorno assistito a Dio e dopo le indiscrezioni che stanno trapelando sui giorni di lunga, lenta partenza per il "ritorno a casa" di Papa Benedetto XVI.

Con questo breve, essenziale articolo, che non ha alcuno scopo di discussione morale, si cerca di affrontare la questione in termini giornalistici per lanciare il cosiddetto sasso nello stagno di una società cristiana ormai sempre più comoda e rinchiusa in una "turris eburnea", che a Cortona nei secoli passati era stata messa sotto attacco dal pensiero e dalle opere pastorali di due grandi vescovi come l'Ippoliti e il Franciolini.

Soprattutto l'Ippoliti, sul finire del millesettecento, anticipò qui da noi quell'importante questione della dottrina sociale della Chiesa vendendo a favore dei poveri tutti gli argenti dell'episcopio. Un gesto e un fare da vero precursore di quella dottrina sociale che poi nell'Ottocento sarebbe divenuta universale con la Rerum Novarum di Leone XIII e che nel Novecento

cortonese avrebbe trovato realizzazione pratica attraverso la pastorella francioliniana del "vescovado casa di tutti, soprattutto degli esclusi, dei più deboli, dei senza voce".

Parlando con il prossimo nelle varie occasioni d'incontro della reale vita di strada, su cui ognuno di noi è pellegrino (cioè viandante per le più svariate necessità che vanno dal lavoro allo svago di una passeggiata, dallo studio al bisogno della spesa domestica, dalla pratica sportiva alla frequentazione di bar o di supermercati), si riscontra tanta ribellione alla cosiddetta società della rottamazione e delle cosiddette risorse umane utili o inutili.

Una ribellione che però rimane a livello clandestino o catacombale, ma che pone la questione prepolitica della mercificazione della persona umana nel campo istituzionale, civile, sociale e culturale. Una questione dirimente che chiede al campo spirituale e religioso di opporsi anche organizzativamente a questa visione terribile dell'uomo e del suo vivere selvatico a livello ormai di lupo randagio e di iena ridens.

Cosa vien fuori dallo smarrimento che quotidianamente ci circonda? Soprattutto richiesta di valori, di solidarietà fraterna, di un nuovo patto sociale tra gli individui, tra persone che formano uno stato, una nazione, una comunità territoriale. E dentro questo quadro generale la richiesta pressante e preoccupata di lasciare in maniera serena e dignitosa la vita terrena.

Nei secoli passati il cattolicesimo diede la sua risposta alla questione del misterioso viaggio nell'al di là, nell'eternità di Dio non solo con i capolavori letterari di padre Dante, ma anche con tutta una serie di azioni pratiche

associative che si strutturano anche nelle Compagnie della Buona Morte. A Cortona furono attive ancora nel primo Novecento, quando le loro attività furono assorbite dalle più moderne e laicali Confraternite della Misericordia.

Le Compagnie della Buona Morte, di origine molto antica, sono opere pie d'ispirazione cristiana che nacquero in Oriente intorno al IV - V secolo. Erano affidate a collegi monastici o laici con ordini minori, la cui missione di carità era, in primo luogo, di fornire assistenza ai malati, rischiando la

cadaveri abbandonati, i cosiddetti "morti di campagna", sobbarcandosi gli oneri per dare loro una sepoltura cristiana. (...)

La desertificazione religiosa odierna è stato un motivo molto forte che mi ha spinto a riflettere su cosa noi semplici laici possiamo fare oggi per Dio e la sua Chiesa.

È bene precisare infatti che l'idea della Compagnia è nata, per così dire, "in famiglia". Già da tempo io e mia moglie ci siamo seriamente interrogati sull'abbandono di tante anime che negli



propria stessa vita soccorrendo anche i più contagiosi, e, in secondo luogo, garantire una degna sepoltura a tutti coloro che, per diverse ragioni, non se la potessero permettere. Nella Chiesa d'Alessandria d'Egitto erano organizzate da chierici, esperti in medicina (i Lectigari ed i Parabolani), la cui missione era di garantire a chi ne necessitasse una sepoltura cristiana e decorosa. Nell'antica Chiesa di Roma erano attivi invece i Fossore. Una congregazione che si occupava di dare sepoltura cristiana e pietosa ai morti. L'importanza del compito svolto e la considerazione in cui questa congregazione era tenuta ce lo rivela il fatto stesso che essa veniva strutturata nella gerarchia ecclesiastica del tempo. Comunque per saperne di più, rimando alle seguenti letture: Rusconi, R. (1968), Appunti per uno studio sulle confraternite medioevali: problemi e prospettive di ricerca, in Storia d'Italia Einaudi; La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea, a cura di G. Chittolini e G. Miccoli, Giulio Einaudi Editore, Torino; De Sandre Gasparini Giuseppina, Appunti per uno studio sulle confraternite medioevali: problemi e prospettive di ricerca, in "Studia Patavina", 15, Editrice Gregoriana, Padova (1968); Elias Norbert, La solitudine del morente, Il Mulino, Bologna (2005); Edgar Morin, L'uomo e la morte, Erickson (2014).

Negli ultimi decenni sono state rifondate, ricostituite anche in Italia alcune nuove Compagnie della Buona Morte come quella denominata Compagnia della Buona Morte di San Giuseppe, San Michele e San Benedetto del professor Isacco Tacconi, che in una lunga intervista così presenta questa moderna opera pia: "La Compagnia della Buona Morte che abbiamo voluto fondare nasce anzitutto come una lega di preghiera in suffragio dei defunti e per la conversione dei peccatori morenti.

In secondo luogo vuole essere una forma di apostolato laicale sul modello delle antiche Confraternite della Buona Morte, più propriamente dette «della Morte e dell'Orazione», o anche «della Misericordia».

Queste Confraternite, oltre ovviamente alla preghiera, si occupavano dell'assistenza e della cura dei moribondi e del recupero dei

ospedali muoiono senza i conforti cristiani, o senza una reale preparazione ad affrontare la morte in spirito di penitenza e di conversione. In più la completa scomparsa di questi "corpi intermedi", quali erano le confraternite di laici, ha privato la Chiesa di quel sano impegno caritativo dei laici nei confronti dei fratelli nella fede che un tempo animava la vita quotidiana dei cattolici. Per questo abbiamo deciso di ricominciare dal focolare domestico a poco a poco, in semplicità e in umiltà, dai fondamentali della fede: preghiera e penitenza". (cfr. <http://bonaemortis.wixsite.com/compagnia-buonamorte/i-nostri-santi-patroni>).

Non so esattamente come si strutturi nella chiesa locale questa compagnia in quanto il sito non è trasparente su questo, ma secondo me un qualche cosa di strettamente strutturato a livello di chiesa diocesana va fatto e messo in piedi, magari pungolando anche le istituzioni civili e politiche ad investire risorse su strutture assistenziali per anziani a prezzi accessibili (ad esempio sui mille euro mensili), affinché la vecchiaia con deficit di salute varia o minata da malattia grave non si trasformi in duro calvario per tutti coloro che non hanno redditi, risorse finanziarie adeguate ad un'ospitalità presso strutture (le cosiddette Rsa) private che chiedono rette mensili da tremila euro in su.

Ché questa sia una strada da intraprendere da subito ce lo conferma anche una breve intervista che in proposito mi ha dato una lavoratrice cinquantenne, Giovanna, vera donna coraggio, madre di due figli e con mamma anziana da assistere, che così, tra l'altro, mi diceva: "In ogni epoca, in ogni cultura, in ogni popolo la partenza per la morte ha rivestito un'importanza imprescindibile della condizione umana, della sua stessa caducità e fragilità dell'essere umano. Anche uomini geniali, scienziati, potenti della terra hanno dovuto fare i conti con la fine della loro esistenza terrena sperando in qualcosa di trascendentale. Il concetto dell'immortalità dell'anima, fondamentale per il cristianesimo e non solo, sembra colmare quel vuoto, quel baratro, in cui l'uomo diversamente si sentirebbe catapultato. Ognuno di noi nel momento del ritorno

alla Casa del Padre ha bisogno almeno di conforto e assistenza per riempire di speranza di vita celeste e di resurrezione il salto in questa ineluttabile voragine senza via d'uscita, nel bere quel calice amaro che anche Gesù chiese di non bere e poi accettò rimettendosi alla volontà del Padre. Ecco, avere accanto un sacerdote o anche un consacrato laico che ti accompagna alla porta di Dio è quello che desidero per me e per i miei cari in questa società davvero materiale, mercificata e che ha dimenticato il grande insegnamento evangelico: non di solo pane vive l'uomo".

Davanti a questi ragionamenti di una donna cristiana che vive la sua quotidiana via crucis con fede e speranza cristiana, il giornalista di strada si ferma e passa l'interrogativo ai pastori della chiesa locale e in questo momento ai consacrati ed ai laici sinodali che presto apriranno le loro congregazioni di lavoro in San Domenico ad Arez-

zo.
Post-scriptum: desidero aggiungere inoltre, visto la completezza dell'argomento, una precisa richiesta al nostro vescovo, S.E. Mons. Riccardo Fontana, che mi ha suggerito il mio amico don Benito Chiaraboli e relativa al recente ripristino del portone laterale del Cimitero monumentale della Misericordia di Cortona distrutto dalla tempesta di vento del marzo 2015. Nel vecchio architrave del portone d'accesso lato Sant'Egidio stava scritto: "Resurrecturis". Oggi qualcuno nel marmo del nuovo architrave ha fatto scrivere: "Resurrectionis". Franca mente "(luogo, ndr) della resurrezione" ha poco a che vedere con "(dedicato, ndr) a coloro che risorgeranno".
Assieme a don Benito e tanti altri, sono sicuro che il nostro Vescovo farà ripristinare la vecchia, significativa scritta.

Ivo Camerini

Le preghiere di San Francesco d'Assisi
Lodi per tutte le ore
Benediciamo il Signore ora e sempre
Riflessioni di padre Samuele Duranti

Santo, santo, santo, il Signore Dio onnipotente, che è e che verrà.

E lodiamolo e sopraesaltiamolo nei secoli.

Sei degno, o Signore Dio nostro, di ricevere la lode, la gloria e l'onore e la benedizione.

E lodiamolo e sopraesaltiamolo nei secoli.

L'agnello che è stato ucciso è degno di ricevere la virtù e la divinità e la sapienza e la fortezza e l'onore e la gloria e la benedizione.

E lodiamolo e sopraesaltiamolo nei secoli.

Benediciamo il Padre e il Figlio con lo Spirito Santo.

E lodiamolo e sopraesaltiamolo nei secoli.

Benedite, opere tutte del Signore, il Signore.

E lodiamolo e sopraesaltiamolo nei secoli. Ecc. Ecc.

Si possono pregare come salmo responsoriale: di fatto hanno un ritornello; si presenta come un ritornello; è il responsorio che ci sollecita per ben dieci volte: E lodiamolo e sopraesaltiamolo nei secoli.

Si può pregare anche come salmo invitatorio: di fatto, nella prima parte si compone di un inno, mentre nella seconda è un invito a lodare il Signore.

Queste Lodi per ogni ora, che appaiono così poco originali e personali, perché quasi interamente intessute di testi biblici e liturgici, in verità sono molto significative e interessanti; per vari motivi:

- Ci rivelano un Francesco imbevuto di parola di Dio, che ama lodarlo con le stesse sue parole (perché l'uomo non è degno neanche di nominarlo).

- Ci consegnano un Francesco che ama chiamare ogni creatura a

cantare la gloria del Signore, perché tutte le creature, nella loro lingua, lo esaltano. E l'uomo, fatto voce del creato, per loro e con loro deve elevare la lode universale a Dio.

- Ci presentano un Francesco che ama pregare soprattutto con l'inno e la lode. Piuttosto che chiedere, Francesco preferisce ringraziare, benedire, invitare alla gioia, celebrare le meraviglie dell'Altissimo onnipotente buon Signore.

- Ma soprattutto queste Lodi ci manifestano la sua costante dimensione escatologica, cioè la sua tensione continua verso le "cose ultime" (ékaton=cose ultime).

Di fatti la rubrica preposta alla recita di queste Lodi per tutte le ore dice così:

- "Egli le recitava ad ogni ora del giorno e della notte e prima dell'Ufficio della beata Vergine Maria; e incominciavano con queste parole: "Santissimo Padre nostro che sei nei cieli..."; seguite dal Gloria. Poi si dicano le seguenti Lodi".

Una annotazione risulta chiara:

- Siccome queste Lodi evocano la liturgia del cielo, Francesco ogni volta che pregava, si poneva nell'atteggiamento dell'esule in cammino verso la patria celeste, rivolto il cuore alle "cose di lassù", protesa l'anima alle "cose ultime" si univa alla liturgia del paradiso. Dunque stava al cospetto di Dio convinto di non essere solo, ma circondato da miriadi di angeli e di santi. E cantava al Signore unito al canto incessante del cielo.

Per lui pregare l'Ufficio delle ore era sia immergersi nel fiume di lode che sale dalla terra al cielo, sia inserirsi nella sinfonia perenne che gli angeli e i santi elevano a Dio in paradiso. Insieme al Signore Gesù, Voce che tutte le voci riassume e sublima.

PRONTA INFORMAZIONE

FARMACIA DI TURNO

Turno settimanale e notturno dal 12 al 18 marzo 2018
Farmacia Comunale (Camucia)
Domenica 18 marzo 2018
Farmacia Comunale (Camucia)

Turno settimanale e notturno dal 19 al 25 marzo 2018
Farmacia Boncompagni (Terontola)
Domenica 25 marzo 2018
Farmacia Boncompagni (Terontola)

GUARDIA MEDICA
Camucia, Casa della Salute 0575/30.37.30

Orario invernale - SS. Messe Festive - Vicariati di Cortona, Camucia e Terontola
SABATO - S. MESSA PREFESTIVA

15,30 - S. Celestino FOSSA DEL LUPO
16,00 - OSPEDALE "S. Margherita" alla Fratta - S. Maria delle Grazie al CALCINAIO - S. Pietro a CEGLILOLO - S. Giovanni Evangelista a MONTALIA - S. Nicolò a CIGNANO
16,30 - Cristo Re a CAMUCIA - S. Bartolomeo a PERGO
17,00 - S. Filippo a CORTONA - S. Maria a MERCATALE - S. Cristoforo ed Emiliano a MONTEBOCHIO - Eremo delle CELLE - S. Margherita a CORTONA
17,30 - San Giovanni Evangelista a TERONTOLA
18,00 - SS. Biagio e Cristoforo a OSSAIA

DOMENICA mattina
8,00 - Basilica S. MARGHERITA - Monastero S. Chiara a CORTONA - Cristo Re a CAMUCIA
8,15 - S. Maria degli Angeli a MEZZAVIA
8,30 - S. Filippo a CORTONA - Stiore a TERONTOLA
8,45 - Sorelle dei Poveri (via S. Margherita, 47) a CORTONA
9,00 - Monastero SS. Trinità a CORTONA - S. Biagio a MONSIGLILOLO - S. Donnino a MERCATALE - S. Filippo e Giacomo a VALECCHEIE
9,30 - S. Maria a RICCIO - S. Martino a BOCENA
9,40 - Sacra Famiglia alle PIAGGE (Camucia)
10,00 - S. Francesco in CORTONA - Basilica di S. Margherita in CORTONA - Cristo Re a CAMUCIA - SS. Cristoforo ed Emiliano a MONTEBOCHIO - S. Caterina alla FRATTA - S. Leopoldo a PIETRAIA - S. Francesco a CHIANNACCE - S. Giovanni Battista a MONTANARE - S. Marco in VILLA
10,30 - Eremo delle CELLE - S. Giovanni Battista a MONTANARE - S. Michele Arcangelo a S. ANGELO - (a rotazione) S. Ippolito a CRETI - S. Biagio a RONZANO - S. Giusto a FRATTICCIOLA
11,00 - Cattedrale di CORTONA - S. Maria del Rosario a CENTOIA - San Bartolomeo a PERGO - S. Maria delle Grazie al CALCINAIO - S. Agata alla FRATTA - S. Eusbio a TAARNELLE
11,15 - S. Lorenzo a RINFRENA - S. Maria a MERCATALE - S. Maria Assunta a FARNETA - San Giovanni Evangelista a TERONTOLA
11,30 - Cristo Re a CAMUCIA - SS. Biagio e Cristoforo a OSSAIA - S. Bartolomeo a TEVERINA

DOMENICA pomeriggio
15,30 - S. Pietro a POGGIONI
16,00 - S. Maria delle Grazie al CALCINAIO - S. Eurosia a PIAZZANO (4ª domenica del mese)
16,30 - Cristo Re a CAMUCIA
17,00 - S. Maria a MERCATALE - Eremo delle CELLE
17,30 - San Giovanni Evangelista a TERONTOLA
18,00 - S. Domenico a CORTONA - S. Margherita a CORTONA

CLIMA SISTEMI
AZIENDA CON SISTEMA QUALITÀ UNI EN ISO 9001:2008

di Angori e Barboni s.n.c.
Via IV Novembre, 13
Camucia di Cortona
Tel. 0575/63.12.63

yperion
certificato n. 430

Vendita e assistenza tecnica riscaldamento e condizionamento

L'azzardo di Renzi di andare ancora per la sua "perigliosa" strada

Mala tempora currunt, per davvero. E non tanto per le forze nuove nazionaliste che si sono affermate nelle elezioni di domenica scorsa, che al momento si stanno comportando con grande tranquillità istituzionale, ma per l'incredibile, vecchio discorso a reti unificate fatto ieri sera dal segretario del Pd Matteo Renzi.

Una risposta alla sconfitta che è inaccettabile, che, se non respinta e valutata bene da coloro che ancora hanno la testa sulle spalle, potrebbe portare l'Italia alla follia dello scontro civile e politico come mai si è registrato nella storia dei nostri settantenni di Costituzione repubblicana.

Con il suo discorso delle "dimissioni-non dimissioni" Renzi riapre e ripropone tout-court lo scontro referendario chiuso il quattro dicembre 2016. E lo fa con disegno sottile e incomprensibile che rischia di distruggere il Partito democratico, di non avere rispetto di quella grande maggioranza del popolo italiano che pur di rifiutare il suo disegno politico neoliberalista macronista, neoreaganiano e neothatcheriano, ha votato, a scatola chiusa, Di Maio e Salvini.

Che il segretario del Pd non abbia capito che tanti italiani hanno votato Cinquestelle e Lega proprio per ripicca contro il suo modo di fare e d'intendere la politica italiana, davanti ad una crisi epocale economica e culturale, come una questione di scelta internazionale e di abbandono al loro destino delle persone che non hanno voce, che non ce la fanno davanti alla bufera della globalizzazione, è davvero grave e preoccupante. Il non accettare chi la pensa diversamente, il non accettare che chi rimane attaccato alla Costituzione più bella del mondo, ai suoi valori culturali e societari vissuti come "ultima speme" per un futuro di uguaglianza e di libertà per i propri figli e nipoti in un mondo inselvatichito e da homo hominum lupus, è grave. L'andare all'opposizione, cercando di fondare un partito macronista per poi ripresentarsi alle elezioni in breve tempo, è pura follia politica. Ricorda la strafortuna e l'insensibilità dei notabili democristiani davanti al cambiamento italiano dei primi anni 1990, che preferirono la fine della Dc pur di non ascoltare le novità che il

popolo invocava a gran voce. Il rigettare la colpa sugli elettori che non ti votano o che sono contrari alle tue idee è davvero infantile e preoccupante per il paese, per gli italiani e per le italiane marchiati come stupidi e come webeti. Non so come andranno le cose nei prossimi venti giorni in cui qualcosa di certo verrà fatto. Ma sarebbe bene che chi ne ha la possibilità dicesse a Renzi (e compagnia) che non si scherza con il popolo. Non si scherza con le istituzioni tirando in ballo la Presidenza della Repubblica. Non si scherza con i poteri forti che da sempre dicono la loro in Italia. Non si scherza con il ceto medio-basso della borghesia che ormai non sbarca più il lunario e che, come sempre è avvenuto nella storia, potrebbe scegliere di affidarsi nuovamente ad un uomo forte. Un uomo forte che non risponde, almeno da quello che si sente dire per strada, all'identikit di un Macron italiano. Il discorso in TV di Renzi pone davvero il Pd davanti al rischio di una sua implosione, di una sua distruzione in termini di democrazia maggioritaria come sognano alcuni. In quel "panta rei" (fiume in cui tutto scorre) che è Fb, mi si è domandato come usciremo da questa situazione di voto che, anche per colpa di una legge elettorale farraginata e forse incostituzionale come il "rosatellum", non ha dato la maggioranza assoluta a nessuno. Ho risposto ancora con ottimismo che il nuovo parlamento con due maggioranze relative diverse, cioè assegnate alla coalizione del centro destra e al partito dei Cinquestelle, riuscirà a trovare una quadra utile al bene generale dell'Italia. Un'Italia che, come tanti altri paesi è da un decennio investita dal ritorno dei venti nazionali ottocenteschi che, in America e altrove, hanno già avuto successo. Hic Rhodus, hic salta. Qui è l'ostacolo, qui salta. Comunque ripropongo per coloro che amano ancora la civile discussione la risposta che ho dato su Fb. "Cara amica... il popolo sovrano si è espresso... siamo una Repubblica a democrazia parlamentare eletta con legge proporzionale al settanta per cento (lasciamelo dire, una legge farraginata e molto sporca voluta da Renzi, da Berlusconi e da Sal-

vini) e ora il pallino è nelle mani dei due rami del Parlamento (Senato e Camera) che dovranno trovare una quadra utile al paese oppure tornare al voto nel giro di uno o due anni con una legge elettorale vera (o di natura proporzionale o di natura maggioritaria). Ci sono stati dei vincitori, nel senso di liste che hanno preso più voti, e degli sconfitti nel senso di liste che hanno perso voti rispetto al 2013. Il vento del ritorno alla sovranità nazionale ha premiato i Cinquestelle e la Lega. Tra pochi giorni sapremo se avremo un governo che rispecchi questa richiesta di maggioranza relativa del popolo italiano. Altro non è possibile dire. Tieni presente che in Germania hanno votato a settembre e ancora non hanno un governo. In Spagna sono due anni che hanno un governo di minoranza. In Belgio sono sei anni che hanno governi di minoranza. Queste sono le forche caudine del nostro tempo e per queste tocca passare a coloro cui compete di mettere in piedi un nuovo governo, sapendo che il quattro marzo il popolo sovrano ha votato in un certo modo. Per me questo è il quadro su cui riflettere da parte di chi dovrà ragionare a livello di istituzioni. Se poi nessuno trova i numeri nel nuovo parlamento per fare un governo, si tornerà a votare in settembre ottobre, ma non credo che ciò avvenga perché sono in troppi coloro che per la prima volta sono stati eletti e qualche anetto di legislatura la vorranno fare anche per ovi motivi di rispetto al mandato popolare avuto seppur in maniera non nitida. Se vuoi davvero sapere come andrà a finire, qualora Di Maio non trovi un proprio accordo per spendere il grande capitale politico raccolto e se Salvini non ha fretta di andare a Palazzo Chigi, secondo me, avremo un governo di centro destra affidato a Tajani che troverà in aula i numeri che, sembra, servono loro ad avere la fiducia parlamentare. Naturalmente avere all'opposizione un partito giovane e di buona volontà come i Cinquestelle non sarà come bere un bicchiere d'acqua, anche perché il popolo sembra molto attratto dalla forza giovane e nuova che Di Maio e la sua visione di Terza Repubblica incarnano".

Ivo Camerini

Ri-nascita di una Nazione

L'esito della consultazione elettorale del 4 marzo si presta a diverse letture. Dalla ricostruzione dei flussi nelle circoscrizioni e nei collegi: indispensabile per formarsi un giudizio sul radicamento "locale" e l'efficacia propagandistica e programmatica delle forze politiche in competizione; a considerazioni più generali, che riconducono l'evento alla sua profondità storica nella vita e nelle prospettive del Paese. L'interpretazione che qui si tenta non si occupa di flussi elettorali. Sotto questo profilo, si accontenta di prendere atto degli ordini di grandezza nei quali si è tradotto il consenso ottenuto dalla forze politiche a livello nazionale. Chi scrive è interessato, piuttosto, a capire cosa c'è dietro quegli ordini di grandezza e quali strategie e scelte politiche ne discenderanno. Sembra che Bruno Vespa abbia già dato, con la tempestività che lo distingue, un pessimo esempio di come si possono confondere l'analisi dei flussi elettorali e l'interpretazione storica. Offrendo la suggestione di una perfetta sovrapposizione dei confini del Regno del Due Sicilie, con quelli del consenso elettorale conquistato da 5 Stelle. Vespa, si sa, è un artista ed è, ampiamente, prebendato per questo. Questa volta, però, ha dato solo prova di grossolana e fastidiosa artificialità. A titolo puramente gratuito, avendo somma cura di evitare simili errori nel misurarsi con la storia d'Italia e nei limiti ristrettissimi che il formato editoriale impone, ci si proverà a focalizzare come tre grandi questioni storiche abbiano condizionato il risultato del 4 marzo.

a. Fascismo, "antifascismo", disgregazione sociale.

Confondere propagandisticamente il fascismo storico con i fenomeni neofascisti che la disgregazione sociale ha moltiplicato negli ultimi dieci anni, è stata un'operazione: disonesta sul piano culturale e politico e del tutto improvida ai fini elettorali che si riprometteva. E' una lezione salutare per impegnarsi a mettere ordine in un terreno devastato soprattutto dall'insipienza di chi non ha alcuna intenzione e, forse, alcuna capacità di affrontare, in modo differenziato, il tema dell'aggressività umana e delle sue complesse manifestazioni. Individuali e collettive. Dopo il 4 marzo dovrà esserci meno spazio per equivoci e strumentalizzazioni. Soprattutto per evitare che troppi giovani rischino, per ingenuità e mancanza di formazione, di rovinare le proprie esistenze illudendosi di battersi per una causa. Il fascismo "storico", come disse G. Pajetta in un battibecco con A. De Marsanich, è finito il 25 aprile 1945. Quel che venne dopo è un'altra storia e come tale va affrontata. Ed è proprio questo che non si è fatto e non si fa. D'ora in poi sarà ancora più imperdonabile.

b. L'Europa "realmente esistente" e l'Italia.

Nei confronti delle istituzioni europee da troppo tempo le nostre relazioni mostrano una confusione deplorabile ed autolesionistica. La maggiore responsabilità è da attribuire a coloro che si sono ostinati in una "narrazione" ideologica e velleitaria di quelle relazioni? Trascorrendo, così una loro onesta ricostruzione diplomatica, economica e politica, come una valutazione realistica dell'attenzione delle istituzioni europee per taluni interessi irrinunciabili del nostro Paese. Oppure la colpa è di chi, pur partendo da premesse più critiche, disincantate e condivisibili nell'esaminare quelle relazioni, presta poi il fianco, con affermazioni e conclusioni arrischiate, all'ipocrisia

scandalizzata degli europeisti in servizio permanente effettivo? Con il risultato che non si conduce mai un dibattito rigoroso sullo stato dell'arte e sulle strategie più convenienti nella difesa dei nostri interessi. I nuovi equilibri politici favoriscono il rilancio di un atteggiamento italiano più realista in materia. Intanto ci sarà molto meno spazio alla diffamazione continuata ed aggravata delle voci critiche sulla politica "europea". E' qualcosa che può fare so lo del bene: all'Italia ed alla stessa "Europa". Con buona pace degli ottimisti ad oltranza. Usciti nettamente ridimensionati dalla consultazione del 4 marzo.

c. La centralità del Parlamento ed il suo (interessato) fraintendimento.

Nella storia unitaria italiana si è dato spesso il caso di vagheggiare una diffusa e compiuta identificazione nella Nazione e nello Stato: da parte dei sudditi del Regno, prima, e dei cittadini della Repubblica, poi. Altrettanto spesso si trascuravano le ragioni della diffidenza e le misure necessarie per superarla. Le vicende della rappresentanza politica e parlamentare, e dei suoi rapporti con il governo e lo Stato, ne sono una testimonianza eloquente. Sconfitte, con la Repubblica e la Costituzione, le forme più discriminatorie della partecipazione politica, la più recente storia italiana registra diversi e gravi tentativi di ridimensionare la sua garanzia più autentica: la più completa rappresentatività e centralità del Parlamento nel processo di decisione politica.

Dal tentativo di indurre all'inerzia il ruolo della minoranza (leggi truffa, premi di maggioranza etc. etc.), alla riduzione dell'attività legislativa - riservata costituzionalmente alla libera dialettica maggioranza/minoranza - alla pura ratifica delle

decisioni di governi sempre più insofferenti ad accettare controlli e confronti nella sede deputata. Giungendo addirittura a manomettere la Costituzione per addomesticare prerogative e funzioni del Parlamento. Sotto questo punto di vista, l'esito del referendum, nel dicembre 2016 ed i risultati dell'ultima tornata elettorale rappresentano un'unica e splendida replica a simili iniziative. C'è solo da augurarsi che si inauguri una fase di storia italiana che segni un reale progresso nei rapporti tra cittadini e Stato. Così che quella identificazione faccia compiere un salto di civilizzazione nei nostri rapporti reciproci. Solo in questo modo si potranno affrontare problemi vecchi e nuovi che richiedono livelli molto alti di fiducia e solidarietà nazionale.

Se non si riconosce fino in fondo dignità di cittadinanza, non si possono chiedere comportamenti responsabili. E' una lezione da non dimenticare. Ed è il banco di prova dell'autentica leadership. Qualcuno, una volta che Renzi si sarà rassegnato a prendere in mano qualche libro serio, gli presti il libro di V. Giukov sulla battaglia di Stalingrado. Così imparerà qualcosa sull'autentica arte del comando. Il comandante della 62 Armata sovietica fu, e resta, un grande maestro al riguardo.

Tra Firenze e Pontassieve non dovrebbe essere difficile reperire una copia in qualche ex Casa del popolo.

Per concludere:

- auguriamoci che i vini di Vespa riescano meglio dei suoi intrugli storico-elettorali.
- speriamo che certe lezioni siano state apprese.
- impegniamoci a restituire dignità e valore alla nostra comune condizione di cittadini.

Felice De Lucia

Rispondo all'articolo del sig. Calosci

In qualità di Presidente della commissione controllo e garanzia del Comune di Cortona, sento il dovere di rispondere all'articolo stampato apparso nel giornale l'Etruria e firmato dal Sig. Calosci. La commissione controllo e garanzia si è occupata di verificare spese e contributi legati ad alcuni eventi organizzati nel territorio, come la Cortona Antiquaria, la mostra del Vitellone il Mix Festival, oltre a porre attenzione anche sulla partecipata Cortona Sviluppo. Nelle varie sedute della stessa, ho ricevuto richiesta di audizione da parte di alcuni cittadini, tra cui il Sig. Calosci, persona preparata ed attenta soprattutto nel mondo della stampa e della tipografia. La commissione, per richiesta del

sottoscritto e di alcuni membri, ha di fatto chiesto se le spese sostenute per pubblicizzare i vari eventi erano congrue o meno, in quel contesto il Sig. Calosci con un alto senso del dovere oltre che professionale, ha rilasciato un atto scritto e firmato nel quale si punta il dito su alcune spese "folli" che la Cortona Sviluppo e il comitato Mix Festival avrebbero effettuato con contributi derivanti dal Comune, quindi con soldi pubblici. Non solo, la commissione ha rilevato, oltre alle spese per le pubblicità, anche altre fatture di spese poco chiare e dettagliate.

Il tutto è riportato nei verbali firmati dai membri della stessa. Sulla vicenda si sono mossi controlli della PG, poi della Corte

dei Conti, controlli presso la Cortona Sviluppo ma anche nel Comune di Cortona, ad oggi alcuni dirigenti sono coinvolti nella vicenda della Corte dei Conti, con richieste di chiarimenti e non solo legati ai finanziamenti e/o contributi elargiti per le suddette spese, atti firmati ed autorizzati da loro. Non è dato sapere a che punto è "l'inchiesta" tuttavia nel palazzo si evince tutta la preoccupazione per i controlli svolti, credo che la vicenda non finisca qui.

In qualità di Presidente ho scritto più volte, ribadito e puntualizzato che alcune voci di spesa lasciano dubbi e perplessità, il tutto riportato nel verbale finale e discusso anche in consiglio comunale. Tuttavia debbo dire che aldilà dei dirigenti, ai quali chiederà lumi la Corte dei Conti, credo sia giusto fare controlli approfonditi sulla partecipata Cortona Sviluppo, la vicenda non finisce qui i dati dimostrano una gestione "familiare" e quindi qualcuno ne dovrà rispondere.

Presidente della Commissione Controllo e Garanzia
Luciano Meoni

MENCHETTI
MARMÌ - ARTICOLI RELIGIOSI
Servizio completo 24 ore su 24
Terontola di Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.386
Cell. 335/81.95.541
www.menchetti.com

NECROLOGIO

I Anniversario

08 marzo 2017

Zeno Catani

La moglie Iolanda assieme ai figli Giuseppe e Daniela ricordano il loro caro babbo Zeno ad un anno dalla sua scomparsa.



IX Anniversario

09 marzo 2009

Paolo Ponticelli

Nel nono anniversario con immutato amore e rimpianto lo ricordano con affetto i fratelli Mario e Marzia.

X Anniversario

19 marzo 2008

Maresciallo maggiore Guido Solfanelli

A dieci anni dalla tua scomparsa sei sempre nei nostri cuori come il primo giorno e ci rimarrai per sempre. Le tue care sorelle.

Rosa Maria Gina Bruna Mirella



TARIFE PER I NECROLOGI: 30 Euro

Ventiduesima e ventitreesima giornata dei nostri campionati

Con l'ultimo successo migliora la classifica del Cortona-Camucia

Prima categoria girone E frena la sua corsa Fratta S. Caterina che conquista in due partite un solo punto. Seconda categoria girone N con altri quattro punti conquistati la Fratticiola naviga in tranquillità. Il Montecchio ha ormai raggiunto la salvezza avendo conquistato, in queste ultime due giornate, quattro punti. Difficile la posizione del Terontola che non riesce più a vincere. Conquista nelle ultime due gare solo due pareggi.

Promozione Toscana Girone "B"

Finalmente una squadra riesce a staccarsi dalle inseguatrici. Con i 6 punti conquistati nelle ultime 2 partite il Pratovecchio Stia si trova in cima alla classifica con 43 punti.

In seconda posizione viene il Foiano punti 39; seguono 5 squadre tutte a 36 punti: Chiantigiana, Pontassieve, Rufina, Subbiano e Firenze Ovest.

In questo novero di squadre ci sarà sicuramente la vincitrice del campionato, naturalmente con la favorita Pratovecchio Stia e le altre a lottare per i play off.

Per quanto concerne invece la retrocessione poche speranze di salvezza le ha lo Spoiano, fanalino di coda con soli 15 punti, a 20 c'è il Palazzolo. La squadra cortonese nel recupero contro il Terranuova in un incontro difficile disputato tra le mura amiche ottengono un sudato, ma meritato successo per 1-0 e salgono così in classifica a 23 punti, a 2 di distacco dal Chiuse che è fermo a 25 punti e a 3 dalla Terranuova che resta a 26 punti.

Queste sono attualmente le posizioni più che interessano la classifica a 7 giornate dalla fine sia per la vetta che per il fondo della graduatoria.

Cortona Camucia

È vero che la speranza è l'ultima a morire, ma adesso la nostra squadra deve risolvere il problema della salvezza. Restano sette partite per la fine del campionato; ci sono in palio 21 punti per risolvere il pericolo degli spareggi play out.

Con il Terranuova il risultato positivo migliora la situazione complessiva della squadra arancione. Il punto prezioso conquistato a Laterina e la vittoria nel recupero danno ampio respiro alla squadra cortonese. Non cantiamo però vittoria perché i cortonesi dovranno affrontare tra le mura amiche: la Chiantigiana,

Palazzolo, Sansovino, Nuova Chiuse, pertanto 4 gare in casa e 3 in trasferta contro la capolista Pratovecchio, Bibbiena e Subbiano.

Sono scontri molto pesanti perché tra le sette compagini che i ragazzi di Giusti dovranno incontrare, soltanto il Bibbiena ha una classifica diciamo tranquilla.

Il Cortona in favore ha soltanto che dei sette incontri, 4 li gioca al Maestà del Sasso. Tra le mura amiche può conquistarsi la salvezza. Speriamo bene!

Prima Categoria Girone "E"

Nonostante il rinvio della partita Soci Casentino-Levane i casentinesi sono sempre saldamente primi in classifica con 51 punti con 10 di vantaggio sul Rassina che ha attualmente 41 punti. Segue il tenace Alberoro che è terzo con 39 punti, quindi con 37 Sulpizia e M.C.Valdichiana poi con 35 seguono Bettolle e Fratta Santa Caterina. A 35 c'è il Torrita. Qui si chiude il novero delle squadre che se la giocano per gli spareggi play off, considerando che non possono più ambire per la vittoria finale dal momento che i casentinesi di Soci da questo turno in poi possono dormire sonni tranquilli.

Per la retrocessione la faccenda è alquanto ingarbugliata. È definitivamente spacciato il Poppi che si trova in fondo con la miseria di 8 punti. Risalendo la classifica troviamo la Poliziana con 18, a 20 c'è Tegelto, con 22 due squadre Lucignano e Levane.

Queste saranno le compagini che dovranno affrontare gli amari spareggi dei play out.

Fratta Santa Caterina

Frenata dei rossoverdi della Fratta. Nelle ultime due gare disputate i ragazzi di Santini riescono soltanto a conquistare un solo punto, pareggio casalingo per 1-1 contro una big di questo torneo, Rassina, che si trova attualmente secondo in classifica. Nel turno successivo la Fratta veniva sconfitta di stretta misura per 1-0 sull'o-

stico terreno del Capolona Quarta.

La Fratta dovrebbe essere senza problemi perché mantiene con 35 punti il sesto posto nella graduatoria. È eccellente il lavoro fin qui ha svolto dal trainer Santini.

La Fratta, potrà continuare tranquillamente a gestire da par suo le 7 partite che mancano alla conclusione del campionato.

Nel prossimo turno i rossoverdi affronteranno un altro derby della Valdichiana contro una ex blasonata, il Tegelto che adesso purtroppo cerca di non retrocedere nella categoria inferiore.

Seconda Categoria Girone "N"

Lotta serrata per conquistare la prima posizione per passare nella categoria superiore.

La classifica attualmente dice che in testa c'è il Montagnano con 50, Virtus Chianciano con 48, poi a 47 segue il Pienza, poi di seguito ci sono altre due senesi, Tressa punti 45 e Piazze 41. Qui si chiude l'elenco delle squadre che lottano per il primato.

Per la disputa dei play off le

due compagini a scendere di categoria, saranno la simpatica squadra del Palazzo del Pero punti 14 e rischia molto anche il Serre che ha soltanto 18 punti.

Sopra queste squadre troviamo il Trequanda con punti 20, a 21 il Badia Agnano e con 22 punti il Geggiano. A 7 turni dal termine, escluso Palazzo del Pero, saranno 4 le squadre che disputeranno gli spareggi play out.

Circolo Fratticiola

Altri 4 punti conquistati dai ragazzi in maglia giallorossa saggiamente guidati da Alessandro Meacci.

Pareggio in trasferta nello stadio con tribuna in travertino di Serre di Rapolano per 1-1, schiacciante vittoria per 4-0 contro il malcapitato Acquaviva.

La squadra presieduta dall'amico Emilio Beligni, occupa un onorevole 6° posto in classifica e lo potrà ulteriormente migliorare in questo finale di campionato, risultando la migliore compagine nel novero delle cortonesi.

Prossimo turno per la Fratticiola sarà la trasferta a Badia

Agnano, squadra che lotta ferocemente per non retrocedere.

Montecchio

Altri 4 punti incamerati dall'esperto mister Giulianini, che è l'artefice della "Resurrezione" di questa squadra.

Negli scorsi campionati la squadra cortonese ha vissuto momenti tragici con risultati che hanno deluso abbondantemente i tifosi.

Quest'anno tutto sembra sistemato per il meglio.

Dobbiamo riconoscere che l'allenatore castiglione ha prodotto un notevole crescendo rossiniano facendo risalire la propria squadra oltre la metà classifica, al 7° posto.

I biancorossi ora sono tranquilli e potranno affrontare le ultime 7 partite che restano con tranquilla parsimonia.

Nel prossimo turno il Montecchio affronterà in trasferta il Chianciano squadra che tallona a soli due punti la capolista Montagnano.

Sarà un incontro difficile ma la tranquillità della classifica farà

giocare al meglio i ragazzi.

Terontola

I tifosi terontolesi si sono dimenticati dell'ultima vittoria conseguita dalla propria squadra. Sono tante le giornate di campionato che i biancoazzurri collezionano solo sconfitte o striminziti pareggi.

La squadra, che nel più recente passato aveva ottenuto importanti risultati anche in categoria superiore, risultando sempre una delle migliori compagini cortonesi, oggi è latente.

La squadra allenata da mister Gallastroni è quasi arrivata alla frutta, dista solo 4 punti dalle consorelle che lotteranno per la salvezza.

Mancano ancora sette giornate, sono poche, ma tante se la squadra terontolese riuscirà a ritrovare quella compattezza che aveva sempre dimostrato nel passato.

La prossima gara la disputerà al Farinaccio contro Palazzo del Pero che è una squadra ormai retrocessa.

Daniilo Sestini

Uno splendido sabato di campionato per la Cortona Bocce

3ª categoria

Dopo la splendida rimonta dello scorso mercoledì contro i Senesi, la squadra del CT Barboni ha giocato l'andata del terzo turno a Cecina (LI), chiudendo con un sonoro 0-3 che lascia ben sperare per il ritorno.

Il primo punto l'ha conquistato Riccardo Mazzoni vincendo il

La squadra però non deve adagiarsi troppo sul risultato ottenuto in casa perché i campi a Scandicci non sono così giocabili e quindi l'incontro di ritorno del 3 Marzo non dovrà essere preso troppo alla leggera.

Serie C - girone 8 Toscana

La squadra di massima categoria era impegnata sui campi



Squadra Serie C

doppio set individuale mentre la terna formata da Ivo Polvani, Michele Mazzoni e Giacomo Cecchi ha pareggiato, portando la squadra sul punteggio di 0-1 alla pausa.

Entrambe le coppie hanno conquistato il punto vincendo tutti e due i set. Da un lato Lino Fanicchi e Amerigo Nicoziana, dall'altro Michele Mazzoni e Giacomo Cecchi.

2ª categoria

Secco il 4-0 finale contro la Scandiccese (FI).



1 coppia 3 categoria

La squadra guidata dal CT Petrucci ha giocato con la formazione ormai classica: individuale Jacopo Salvadori e terna Bruno Barboni, mentre le coppie Salvadori - Lazzeroni, in gran forma in questo periodo, e dall'altra parte Colzi-Barboni.

dividuale con Pasquale D'Alterio, dato per favorito ad ogni incontro mentre nella corsia attigua pareggio anche della terna (Farfarini, Battistoni, Trenti Erino) che permette di andare alla pausa sullo 0-0. Per le coppie entrano in campo Lucarini-Pastonchi che continuano a mantenere l'incontro in



2 categoria 3

totale equilibrio, mentre dall'altra parte dopo la sconfitta nel primo set della coppia Farfarini-Trenti Erino contro la coppia D'Alterio-D'Alterio, il CT Giannini inserisce Battistoni per Trenti e la sostituzione sembra la mossa vincente.

Purtroppo però all'ultima boccia dell'ultimo set a coppia l'esito non è stato quello sperato e i fiorentini hanno conquistato la vittoria di misura 1-0 e i tre punti in classifica che, a due giornate

dalla fine, quasi si assicurano il secondo posto nel girone.

Nonostante la trasferta fosse molto ostica, la Cortona Bocce ha sfiorato un inaspettato pareggio che avrebbe completato alla perfezione una giornata splendida per la Società.

Studio Tecnico 80

P.I. FILIPPO CATANI

Progettazione e consulenza
Impianti termici, Elettrici, Civili,
Industriali, Impianti a gas,
Piscine, Trattamento acque,
Impianti antincendio
e Pratiche vigili del fuoco
Consulenza ambientale

Via di Murata, 21-23
Tel. (2 linee) 0575 603373 - 601788
Tel. 337 675926
Telefax 0575 603373
52042 CAMUCIA (Arezzo)

concessionarie
TAMBURINI

KIA
Jeep

Sede di Cortona: Loc. Le Piagge, 5/A
52044 Cortona (Ar)
Phone: +39 0575 63.02.86
Web: www.tamburiniauto.it

Sede di Arezzo: Via Edison, 18
52100 Arezzo
Phone: +39 0575 38.08.97
Web: www.tamburiniauto.it

MEONI PALFINGER EPSILON PALFINGER

VEICOLI INDUSTRIALI

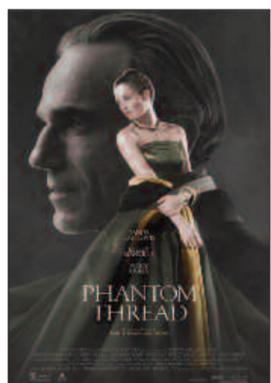
Via Gramsci 139/C - 52044 Cortona (Ar)
Tel. 0575/67.83.44 - Fax 0575/67.97.84

Al cinema con ... giudizio

a cura di Francesca Pellegrini

Il Filo Nascosto

L'ultimo lavoro di Paul Thomas Anderson segna l'addio al cinema di Daniel Day-Lewis che per interpretare Reynolds Woodcock, il celebre couturier nella Londra degli anni Cinquanta, si è spinto oltre l'ossessione, il metodo e l'istinto. Non è un caso che l'antidivo per eccellenza detenga, a oggi, il record di Oscar vinti (tre) come migliore attore protagonista (Il mio piede sinistro di Jim Sheridan, Il Petroliere e Lincoln di Steven Spielberg). Il ritorno del duo Anderson e Day-Lewis undici anni dopo Il Petro-



liere è un inno all'eleganza e racconta la folle storia d'amore tra uno stilista e la sua musa (che ha il volto e le linee di Vicky Krieps). Reynolds Woodcock è ispirato in parte a Dior (la cura ossessiva per i dettagli) e per metà allo stilista spagnolo Balenciaga (la vita monastica condotta). Secondo il New York Times, dietro al personaggio immaginario di Woodcock ci sarebbe il fashion designer che ispirò Christian Dior, Charles James, cui matrimonio con una donna che sarebbe diventata la sua musa rispecchierebbe quella del personaggio interpretato da Day-Lewis. Per diventare Woodcock, Day-Lewis si è consultato con Cassie Davies-Strodder, allora curatrice della sezione moda e tessuti del Victoria and Albert Museum di Londra. Avrebbe anche fatto una specie di apprendistato da Marc Happel, direttore del reparto costumi del New York City Ballet. Alla fine ha, persino, realizzato da zero un tubino di Balenciaga. 50 gli abiti originali creati in meno di sei mesi dai sarti al soldo del costumista vincitore dell'Oscar, Mark Bridges.

Giudizio: **Buono**

ASD Cortona Volley

Fabrizio Verni è soddisfatto dei risultati conseguiti

Fabrizio Verni è un allenatore del Cortona Volley da tre anni: è stato preso per sviluppare il settore giovanile e in questi tre anni ha ottenuto molti risultati. Un progetto importante e lungimirante, fondamentale per il futuro della società

È stato preso per sviluppare proprio il settore giovanile?

È quello un settore in cui ho cercato di specializzarmi: prima ero al Cassero, sono partito dal minivolley ed ho seguito sempre gruppi che partivano dal mini Volley fino all'under 14.

Il Cortona Volley mi ha cercato proprio per questo: avevano buone squadre dalla Under 16 in su ma stentavano nelle squadre dei più piccoli.

Io vengo dalla vecchia pallavolo dove i fondamentali sono importanti e in questo modo ho trovato il sistema e la maniera di

liani UISP.

Mentre seguivo questo gruppo qui stavo anche lavorando su un altro gruppo del 2005. Quest'anno fa la Under 13. L'anno passato poi ho preso anche i gruppi del 2006 e del 2007 cerchiamo in pratica di lavorare sempre un anno di anticipo per trovarci poi avvantaggiati l'anno successivo.

Qual è il suo lavoro specifico quest'anno?

Io quest'anno seguo un gruppo del 2005 che fa il campionato Under 13, dove anno scorso siamo arrivati alle Final Four. Terzi in campionato.

Con questo gruppo del 2005

volò c'era Castiglion Fiorentino, Cortona Arezzo e poco altro quindi sono soddisfatto.

Poi ho smesso di giocare per motivi di lavoro e mi sono messo a fare l'arbitro. Sette anni fa a Castiglion fiorentino è andato via un allenatore che questa mia passione è venuta fuori.

Antonella Fabbriciani mi ha tirato dentro la pallavolo; ho cominciato questo nuovo percorso. Ho fatto un po' di apprendistato dai colleghi ed amici, mi sono aggiornato e ho fatto dei corsi e alla fine ho capito che la mia passione era allenare i più piccoli.

Mi sono specializzato dai CAS fino alla under 14.

Cortona mi ha chiamato proprio per questa mia peculiarità nell'allenare i più piccoli.

Siamo arrivati ad avere un gruppo di 42 bambine se poi mettiamo anche quelle del 2005 arriviamo fino alla cinquantina; un buon gruppo su cui lavorare.

Che potenzialità hanno questi gruppi che sta allenando?

Questo gruppo del 2005 è composto da 16 bambine, alcune sono arrivate quest'anno: hanno delle buone potenzialità.

Da un gruppo poi se ne potrà estrapolare poche ma è importan-

te. Si lavora molto su quello che possono essere i fondamentali, si lavora sulla crescita dei ragazzi non solo tecnica ma anche mentale, il rispetto delle regole, del compagno di squadra, il gioco di gruppo.

Il rispetto dell'avversario e dell'arbitro. Cerchiamo soprattutto di lavorare molto sul concetto di gruppo e di squadra, cose che ritengo fondamentali perché tutto funzioni bene nello sport ma anche nella vita. Lavoriamo molto anche sul rapporto di sinergia con i genitori che ci aiutano davvero tanto. Inoltre più che essere un allenatore a questa età siamo più degli educatori.

Chiaro che mettiamo dentro anche l'agonismo, il vincere una partita e se abbiamo una squadra importante anche cercare di vincere un campionato. Ma questa non è la prerogativa principale.

Si vince soprattutto perché c'è una società dietro alle spalle, perché c'è un gruppo che funziona perché c'è sinergia tra tutte le parti: questo è il mio concetto.

Oltre che per il lavoro fatto sui ragazzi.

Cerchiamo di fagli capire l'importanza del rapporto tra scuola e sport e che ci può essere un equilibrio e ci deve essere e che deve

difficoltà o limitazioni.

Ho trovato dei genitori molto comprensivi, accomodanti e lungimiranti. Vorrei poi ringraziare dei dirigenti che mi aiutano davvero tanto: dall'organizzare i campionati, dalle trasferte, a fare tutto quello che è necessario.

Alessandra Torresi dirigente della Under 13 e coordinatrice dirigenziale, la persona con più

esperienza.

Già da dall'anno scorso lavora bene e aiuta nelle varie difficoltà che ci possono essere nell'organizzare i campionati, le partite le trasferte, fa un grande lavoro.

Poi abbiamo Maria Rosa Salti che è dirigente della U 12 azzurra. Quindi Serena Cherubini e Silvia Neri.

Riccardo Fiorenzuoli

ASD Cortona Camucia Calcio

Buono l'impatto di Luca Giusti

Quando mancano sette gare al termine del campionato regolare la squadra arancione ha risalito la classifica e si trova adesso ad avere 23 punti in graduatoria che la collocano al terzo/ultimo posto ma con un recupero eccezionale rispetto solo a un mese e mezzo fa. L'arrivo del nuovo allenatore avuto un buon impatto sulla squadra e di certo il mercato invernale fatto dalla società ha influito sul rendimento del gruppo in generale che si è trovato ad avere gente di esperienza e di qualità in un momento delicatissimo della stagione.

Dopo la partita con il Chiusi e la separazione consensuale con Testini la squadra aveva avuto una partita di transizione in autogestione ed aveva vinto la prima gara del girone di ritorno contro lo Spoiانو per tre a uno.

Quindi era arrivato il nuovo allenatore Luca Giusti, che indubbiamente ha avuto un buon impatto sul gruppo e soprattutto ha attuato un gioco efficace nel rendimento della squadra sia in casa che in trasferta.

La società certo aveva dato una mano importante andando a prendere giocatori di qualità e quantità per migliorare la rosa soprattutto in esperienza e nei reparti del centrocampo e attacco che erano i più bisognosi di avere nuovi inserimenti.

Il nuovo allenatore è arrivato con umiltà ed è riuscito a conquistare la fiducia del gruppo e della società affidandosi all'esperienza e alla qualità dei nuovi giocatori da una parte, all'entusiasmo dei giovani e alla voglia di riscatto del resto della rosa, mettendo le sue idee equilibrate ed anche efficaci nel gioco della squadra.

Sotto la sua gestione la squadra ha giocato sinora sette gare, con un rullino di marcia eccellente: quattro vittorie due pareggi ed una sola sconfitta e quindi ben 14 punti in più in classifica.

C'è stata la vittoria all'esordio contro l'Audax Rufina per uno a zero; quindi il pareggio casalingo contro il Pontassieve per 0 a 0; poi le due belle vittorie contro la Ca-

stelnovese in trasferta e la vittoria casalinga contro Firenze ovest: dopodiché c'è stata la gara sfortunata del derby di Foiano dove gli arancioni meritavano perlomeno il pareggio al termine di una partita in cui hanno sprecato molte occasioni e hanno perso alla fine per uno a zero ma giocandosela.

La gara contro la Terranuova Traiana pareggiata per 0 a 0; infine nel recupero della gara contro l'Arno Castiglioni Laterina giocata il 7 marzo, gli arancioni hanno ottenuto ancora una bella vittoria per uno a zero.

A questo punto la squadra deve ancora giocare sette partite ed ha 23 punti in classifica: è terzultima quindi penultima della zona play-off.

A 25 punti, 2 punti sopra, troviamo la Nuova Chiusi; a 26, 3 punti sopra, troviamo la Terranuova Traiana.

La salvezza in questo momento è a 29 punti ed è a carico della Olimpic Sansovino quindi solo 6 punti sopra gli arancioni, un'impresa possibile.

La compagine in questo momento sta giocando bene ed ha avuto la scca giusta per ripartire e sta giocando un buon calcio: l'arrivo del nuovo allenatore ha stimolato l'ambiente ed i giocatori, di certo l'entusiasmo e le motivazioni ne hanno tratto giovamento.

Luca Giusti ha saputo calarsi bene nel momento e nell'ambiente e ha saputo trovare da subito alla squadra un gioco efficace e allo stesso tempo equilibrato.

Non resta che tifare forte arancione nella speranza che la rincorsa alla salvezza diretta riesca, con questo trend di certo sarà possibile.

Ci sarà da giocare ogni partita come fosse una finale.

Sarà fondamentale ogni punto perché non sarà poi possibile recuperarlo visto le poche partite da qui alla fine.

Adesso più che mai la forza del pubblico e dei tifosi è fondamentale per stimolare la squadra e dargli forza e convinzione nell'impresa.

R. Fiorenzuoli



Under 13 femminile

allenare i piccoli ed insegnargli i fondamentali (ricezione, rincorsa, manualità) con molto entusiasmo. È importante imparare i fondamentali da piccoli altrimenti da grandi sono molto più difficili da sviluppare e migliorare.

Quindi sono stato chiamato qui due anni fa per seguire un gruppo di ragazze che sono quelle del 2004 e che quest'anno ha fatto l'under 14.

Nello specifico ci racconta il tuo lavoro?

Sono arrivato e mi è stato assegnato un gruppo di ragazze del 2004: quest'anno ha fatto la Under 14, questo gruppo lo avevo seguito per due anni. L'anno scorso siamo arrivati terzi nel campionato provinciale e andando a Rimini abbiamo avuto una bella soddisfazione nel vincere i campionati ita-

quest'anno abbiamo fatto il campionato e l'abbiamo vinto.

Adesso siamo primi in campionato, relativamente alla prima fase.

Seguo poi un altro gruppo del 2006, un gruppo di ragazze dell'Under 12, che già anno scorso seguivo e stanno facendo il campionato. Siamo arrivati secondi nel primo campionato e adesso nel campionato effettivo siamo primi nel nostro girone.

Ho un gruppo del 2007 nell'ottica di lavorare sempre con un anno di anticipo: stanno facendo un campionato Under 12 di esperienza.

Ci racconta brevemente la sua storia sportiva?

Sono un ex giocatore arrivato fino alla serie C.

Negli anni ottanta nella palla-



Under 12 femminile azzurra

te che ci sia qualità nella quantità.

Lavoriamo per la loro crescita e per farle arrivare in prima squadra.

Con quali allenatori lavora in sinergia?

Con questi gruppi lavoro da solo: la Lucia Biancucci ha l'under 14. Però da dicembre è arrivato un ragazzo, Iacopo Brocchi, a cui piace la pallavolo e che mi sta aiutando molto nell'under 12.

Il presidente punta molto sul settore giovanile e per una questione di numeri soprattutto su quello femminile avete novità per il futuro?

funzionare sia dall'una che dall'altra parte sapendosi organizzare bene.

Lavoriamo anche sulla crescita di maturità e responsabilità.

Cosa si augura per la sua squadra quest'anno?

Il primo obiettivo è quello di mantenere i numeri che abbiamo cosa non sempre facile: la prima cosa che devono venire in palestra e divertirsi. Sono abbastanza esigente e le cose voglio che siano fatte per bene.

Ovviamente poi puntiamo ad ottenere il massimo e ad ottenere le finali con tutte le squadre.



Under 12 femminile bianca

Il nostro compito è quello di riuscire soprattutto ad avere buoni numeri nei Cas, poi gli altri progetti sono quelli di entrare anche nella scuola. Facciamo diversi progetti a scuola con la pallavolo.

Quale differenza nell'allenare i piccoli?

Non ho esperienze di grandi ma posso specificare e dire bene cosa significa allenare i più piccoli.

Comunque è la crescita di tutte queste ragazze dal punto di vista atletico e sportivo in generale oltre che mentale.

Cosa vuole aggiungere?

Voglio dire che in questi tre anni che sono stato qui a Cortona mi sono trovato molto, molto bene: ho trovato un ambiente sano. Una società che mi ha dato la possibilità di esprimermi senza

U.P.D. Valdiplierle

Vittoria con il S. Biagio

Continua con risultati alterni il cammino del Valdiplierle in seconda Categoria Umbra. Sconfitta nella lunga trasferta di Carbonese per 2-1, con i biancoverdi che non demeritano ma sono ancora una volta condizionati dalle molte assenze.

Vittoriosa la gara casalinga contro il S. Biagio Promano. Gara non facile con i locali per due volte in vantaggio, sempre raggiunti dagli ospiti, fino alla zampata finale che fissa il risultato sul 3-2.

Difficile la prossima in casa della seconda in classifica Ponte Pattoli.

L.S.

L'ETRURIA Soc. Coop. a.r.l. Fondato nel 1892

Direttore Responsabile: Vincenzo Lucente

Vice direttori: Isabella Bietolini e Ivo Camerini

Responsabile redazione online: Laura Lucente

Collaboratori: Antonio Aceti, Rolando Bietolini, Stefano Bistarelli, Piero Borrello, Olimpia Bruni, Alvaro Ceccarelli, Francesco Cenci, Mara Joana Prat, Mario Gazzini, Ivan Landi, Emanuele Mearini, Prisca Mencacci, Mario Parigi, Francesca Pellegrini, Roberta Ramacciotti, Albano Ricci, Mario Ruggi, Danilo Sestini, Monia Tarquini, Elena Valli, Alessandro Venturi, Carlo Viviani, Gabriele Zampagni.

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Presidente: Ferruccio Fabilli

Consiglieri: Vincenzo Lucente, Riccardo Fiorenzuoli

Abbonamenti

Ordinario €35,00 - Sostenitore €80,00 - Benemerito €105,00
Estero Europa €80,00 - Estero America €120,00

Necrologi euro 30,00

Lauree euro 40,00

Compleanni, anniversari euro 30,00

Pubblicità: Giornale L'Eturia Sede operativa - Via Nazionale 38 - 52044 Cortona
Tariffe: A modulo: cm: 5X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 258,00 (iva esclusa).
Modulo cm: 10X4,5 pubblicità annua (23 numeri) euro 413,00 (iva esclusa) - altri formati prezzo da concordare

Gli articoli sono pubblicati sotto la personale responsabilità dell'autore

Il giornale, chiuso in Redazione sabato 10 è in tipografia lunedì 12 marzo 2018



• Camucia Loc. Vallone 3 - Tel. 0575-67.85.10
• Castiglion del Lago Centro Commerciale Agilla - Tel. 075-95.35.40
• Foiano della Chiana Farniole, 184 - Tel. 0575-64.13.21
• Gubbio via Tifernate, 204 Loc. Madonna del Ponte - Tel. 075-92.73.383
• Sansepolcro via Senese - Tel. 0575-75.01.35
• Spoleto loc. San Nicolò Via Dalla Chiesa, 11 Tel. 074-35.05.101
www.arredamentidelserra.it